

Matelica 15

Croce Rossa tra test, consegne ed interventi

Il Comitato locale in prima linea per fronteggiare l'emergenza: un report dettagliato sull'attività.



Chiesa 19

Inaugurata la nuova sede della Caritas

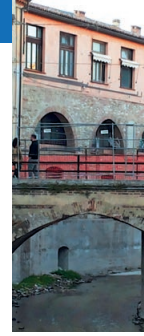
Un luogo di incontro e di ascolto, un emporio della solidarietà e tanto altro per sostenere i più poveri.



Dialogo 21

Fiume Giano: basta cemento, subito Variante

Il progetto esecutivo si è bloccato sulla condotta fognaria: importante trovare ora una soluzione.



Sport 23

Ristopro, qualcosa inizia a muoversi

Lorenzo Governatori nuovo responsabile marketing; Merletto e Garri verso la prosecuzione.



Ottimismo, quello vero

Se la necessità è la madre dell'invenzione – e spesso lo è –, la crisi da Coronavirus potrebbe sorprendentemente sortire alcuni esiti positivi. Certo, è assai poco probabile che possano in qualche modo risarcire il “pedaggio”, in termini di costi umani ed economici, che la pandemia sta provocando. Tuttavia, vista l'attuale carenza generale di ottimismo, può essere d'incoraggiamento prendere in considerazione alcune opportunità. La prima ha direttamente a che fare con l'esigenza umana del comunicare. In tal senso, i tentativi di “accorciare” le distanze utilizzando le moderne tecnologie continuano a essere efficaci e positivi. Persone, comunità, aziende, gli stessi governanti, stanno tutti imparando nuove modalità di connessione: chi non può raccontare storie di nonni e nonne che il Covid ha fatalmente edotto sull'uso di piattaforme come Zoom, Skype o FaceTime? C'è stato, lo si avverte tuttora, un gran desiderio di rimanere connessi, di tenere vive le relazioni, magari di esternare questo bisogno tramite un articolo, una testimonianza. Abbiamo colto questa esigenza come un'opportunità di non lasciarsi soggiogare dalla realtà virtuale, da una bulimia da web per riprendere le fila di un contatto umano, per quanto non fisico, ma pur sempre reale. Per le imprese, le conseguenze sono state ancor più profonde. Molti hanno imparato a operare in remoto, a livelli elevati e a velocità molto maggiori. Queste pratiche potrebbero essere mantenute, garantendo una migliore gestione e una forza lavoro più flessibile, spesso fondamentale per supportare i dipendenti nelle diverse fasi della vita: genitori con bambini piccoli, neomamme o i disabili.

I leader ora hanno un'idea più chiara di ciò che può o non può essere fatto al di fuori dei processi tradizionali delle loro aziende. Molti stanno iniziando ad apprezzare la velocità con cui le loro organizzazioni possono muoversi, una volta cambiato il modo in cui si fanno le cose. Il Coronavirus, cioè, sta forzando ritmo e portata dell'innovazione nei posti di lavoro: poiché le aziende sono costrette a fare di più con meno, molti hanno trovato modalità migliori, più semplici, meno costose e più rapide per operare.

L'urgenza del Covid-19 ha anche indotto innovazioni nel campo della biotecnologia, dei vaccini e dei regimi regolatori che scandiscono lo sviluppo dei farmaci, così che i trattamenti possano essere approvati e testati più rapidamente. In molti Paesi, dove i sistemi sanitari sono stati difficili da riformare, questa crisi ha reso il difficile molto più facile da raggiungere. E il risultato dovrebbe essere il raggiungimento di sistemi sanitari più resilienti, reattivi ed efficaci. (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Oltre il buio

Il periodo protratto del Coronavirus fa rivisitare la nostra normalità in attesa del debellamento completo della pandemia. Alcune storie affiorano di tanto in tanto e non sono sempre buone notizie, tra chi rischia il posto di lavoro e chi si lamenta per le conseguenze del terremoto, in quanto il programma della ricostruzione è praticamente fermo. Ma c'è voglia di rialzarsi e di riprendere il cammino.

Servizi a pag. 3 di
Alessandro Moscè e Carlo Cammoranesi



di ANDREA CASAVECCHIA

Un forte senso di responsabilità ha attraversato il Paese durante il periodo di lockdown. Il comportamento di ogni cittadino ha contribuito a portare la situazione di emergenza sanitaria sotto controllo. Abbiamo imparato che gli italiani sanno rispettare le regole, apprezzano il clima familiare ed esprimono una forte fiducia nei medici, negli infermieri e nella Protezione civile.

Un report dell'Istat, intitolato "Reazioni dei cittadini al Lockdown", rileva i comportamenti e le opinioni dei cittadini durante il periodo di isolamento. Ne emerge un quadro interessante che illustra come è stato percepito lo stato di emergenza eccezionale. L'89,5% degli italiani sostiene che le indicazioni sui comportamenti sono state chiare e per il 91,2% le regole imposte erano utili, di conseguenza sono state rispettate. In un giorno medio della settimana il 72% della popolazione maggiorenne non è uscita. La regola è stata rispettata soprattutto dai giovani (18-24 anni), tra i quali è rimasto a casa l'80,4%, quota superata (89,9%) solo dagli over 75. Il rispetto delle indicazioni si evidenzia anche nelle motivazioni che hanno giustificato l'uscita: fare la spesa per il 43% delle persone uscite, andare a lavoro (33,5%), portare fuori il cane (19%). Quasi il 90% ha utilizzato le mascherine e oltre il 90% ha rispettato il mantenimento della distanza di un metro tra le persone.

La famiglia, il sistema sanitario e la Protezione civile sono state le tre risorse più importanti per i cittadini. Durante la "Fase 1" tre italiani su quattro hanno espresso un giudizio positivo sul clima familiare, nei giorni di confinamento: le

Responsabili e fiduciosi

Un quadro interessante che illustra come è stato percepito lo stato di emergenza eccezionale: famiglia, sistema sanitario e Protezione civile sono state le tre risorse più importanti per i cittadini

parole scelte per descrivere il contesto casalingo sono state: "buono", "sereno", "amorevole", "tranquillo".

Medici, infermieri e personale della Protezione civile raggiungono alti livelli di fiducia: in una scala tra 0 e 10 i punteggi superiori a 8 raccolgono insieme rispettivamente l'86,5%, l'86,4% e l'80,3%. Infine tra le risposte si è riscontrato un forte livello di fiducia nel futuro: l'89,8% delle persone ha affermato che ci sarebbe voluto tempo, ma la crisi sarebbe stata superata. Così tra responsabilità e fiducia i cittadini hanno reagito alla Fase 1 dell'emergenza. Sono atteggiamenti essenziali per guardare al futuro e alle sfide che si aprono nei prossimi mesi. Bisogna riavviare i motori ma le decisioni che prenderemo e i passi che muoveremo potranno indicare una direzione che non è scritta a priori.



Ottimismo, ma quello vero

(Segue da pagina 1)

(...) Questi rivestimenti sono ancora sottili rispetto alla scala della catastrofe generata dal Coronavirus. Ma alimentare la prossima normalità, migliore di quella che andremo a sostituire, sarà una prova di lungo termine per tutte le istituzioni, globali e locali, pubbliche e private. Sarà fondamentale ricostruire per il futuro e non più risolvere i problemi del passato.

Una possibile prossima normalità o sarà determinata dalla possibilità che le decisioni assunte durante e dopo la crisi portino a minore prosperità, a una crescita più lenta, ad un ampliamento delle disuguaglianze, a burocrazie gonfie, a confini più rigidi, oppure potrebbe essere che le decisioni prese durante questa crisi portino ad un'esplosione di innovazione e di produttività: industrie più tetragone, governo più lungimiranti a tutti i livelli e un nuovo mondo riconnesso. Nessuno dei due scenari è inevitabile, anzi, molto probabilmente ci sarà un mix tra le due possibilità. Il punto è questo: stabilire dove vogliamo che il mondo atterri è una questione di scelta, è il frutto di innumerevoli decisioni che persone, società, istituzioni e governi sono chiamati a prendere. L'esploratore britannico degli inizi del XX secolo Ernest Shackleton una volta ha osservato: "L'ottimismo è un vero coraggio morale". Ottimismo e coraggio: qualità oggi necessarie più che mai.

Per non naufragare, per rialzarsi, riprendere il cammino, sentire addosso l'argento vivo che non impaluda la persona, le sue idee, ma la rimette in carreggiata, trasforma le idee in progetti di rilancio. Guardiamoci intorno: altro che ottimismo e coraggio. I dati sono in costante miglioramento, ma a poco a poco vediamo scatenarsi le truppe di un fantomatico "partito terrorista" che preconizzano centinaia di migliaia di morti per una recrudescenza del Covid-19 in autunno, oppure rilanciano dichiarazioni dell'Oms che definiscono il virus "una bestia che non sappiamo ancora quanto male potrà farci", o riportano frasi di un virologo che definisce "pagliacci" i colleghi che sostengono che sia meno aggressivo, poi un ritornello è che il virus "ci terrà compagnia per anni, prepariamoci al peggio". Un'altra esperta ha sentenziato che "attaccherà economia, sistema sanitario, religione, sport, intrattenimento e agglomerati urbani". Siamo alle porte della fine del mondo? Lo ignoravamo. Per la cronaca quest'ultimo luminare, quello dello scenario da Apocalisse, circa il 20 marzo diceva che non ci sarà bisogno di alcun vaccino, perché questo virus sarebbe diventato un banale raffreddore. Abbiamo bisogno di questi catastrofici allarmi per far prevalere la prudenza, mantenere le mascherine, la distanza, igienizzare le mani? Le istituzioni non si fidano più della gente? Come pensiamo allora di accorciare la forbice tra potere politico e società civile... Quando chiuse l'Italia con il famoso lockdown Conte evocò Churchill e "l'ora più buia". Bene. Ma Churchill, promettendo "lacrime e sangue" non disse mai che alla fine i nazisti avrebbero vinto. L'avesse detto, avrebbe perso.

Carlo Cammoranesi

Cara maestra...

Le parole delle ex allieve vanno al cuore della questione scolastica che non è costituito dalla didattica, bensì dalla relazione

di ALBERTO CAMPOLEONI

"Se siamo quelle che siamo è anche per la fortuna di averla incontrata sulla nostra strada..." Per parlare di scuola prendo a prestito questa frase che conclude una lettera riportata da un giornale locale e rivolta alla "Cara maestra", dalle sue allieve. Un gruppo di alunne della metà degli anni Settanta del Novecento, che ha preso carta e penna per salutare quella donna, quell'insegnante "mitica" che aveva saputo accompagnarle negli anni della scuola elementare e che in questi terribili mesi se ne è "andata", vittima anche lei, probabilmente, del Coronavirus. "Una maestra davvero all'avanguardia anche per gli anni Settanta - ricordano le sue ex allieve - ma soprattutto una persona umanamente straordinaria che ha lasciato su di noi un'impronta indelebile". Colpisce questo ricordo in un tempo in cui le scuole sono chiuse e si riducono prevalentemente a collegamenti via internet, corredate da innumerevoli discussioni sulla didattica a distanza e, tra l'altro, dalle polemiche sulla possibilità o meno di vivere "l'ultimo giorno di scuola" come un momento di passaggio importante nella vita dei nostri ragazzi

e non solo loro.

Colpisce perché le parole delle ex allieve vanno al cuore della questione scolastica che non è costituito dalla didattica, bensì - quante volte è stato ripetuto - dalla relazione. Certo che la didattica conta, nel bene e nel male. Certo che le tecnologie hanno tanti aspetti positivi insieme ad altrettante criticità. Tuttavia il vero problema della scuola in questo tempo di Coronavirus è proprio quello della mancanza e/o della trasformazione delle relazioni, con differenze non da poco riguardo alle età delle persone coinvolte. Non è infatti la stessa cosa trovarsi su una piazza virtuale per studenti delle superiori o per piccoli allievi della primaria. Non sono in ballo le stesse questioni, e le necessità delle persone coinvolte restano differenti. Tuttavia l'importanza della relazione - vissuta con le diversità delle età e delle fasi di sviluppo - resta quella costante che trasforma lo stare insieme di un gruppo di pari e di adulti con loro, in una vera e proficua esperienza umana e scolastica.

Lo sanno bene gli insegnanti, che anche attraverso i monitor dei pc hanno provato anzitutto a costruire e coltivare relazioni prima ancora che trasmettere nozioni di matematica o di italiano. Hanno provato, con più o meno successo -

forse era la prima volta per molti e nessuno "nasce imparato" - a "bucare" quel video dietro il quale si nascondono e si svelano insieme persone già conosciute e nello stesso tempo inaspettatamente nuove. Non è infatti la stessa cosa che incontrarsi in classe l'introdursi nelle case, nelle stanze "privatissime" di quei ragazzi - si pensi in particolare agli adolescenti - che hanno la capacità di trasformarsi radicalmente a seconda degli ambienti che frequentano. Su queste dinamiche - oltre naturalmente su tutti gli aspetti di sicurezza, fattibilità eccetera eccetera - bisogna tenere accesa l'attenzione pensando alla ripartenza della scuola a settembre. Non si tratta di garantire l'istruzione. Almeno, non solo questo. In gioco c'è la questione cruciale della crescita umana, personale, delle nuove generazioni. Con la mascherina o senza, ma necessariamente da "incontrare" e accompagnare in modo concreto. Perché possano dire anche loro, tra tanti anni, di conservare "un'impronta indelebile" dei loro insegnanti e più in generale del tempo della scuola.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945Direttore responsabile
Carlo CammoranesiAutorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948Amministratore
Giovanni ChiavelliniDirezione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.come-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.comRedazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.comImpaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela PedicaEditore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.Stampa
Rotopress International srl
via Breccia - Loreto (An)Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaoloL'Azione ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i
dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati
per l'espletamentodi obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei,
sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli
abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso
la sede de "L'Azione".Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

www.lazione.com

Storie di sofferenza e di ripresa: testimonianze che invitano ad una riflessione

La strana attesa della normalità

di ALESSANDRO MOSCÈ

La città che si riprende, alle porte dell'estate, è ancora un quartiere dopo l'altro dove ci si riconosce a fatica dietro le mascherine chirurgiche e dove nei negozi si entra facendo la fila, aspettando pazientemente sul marciapiede il proprio turno, specie davanti alle farmacie e ai supermercati. I bar riaprono e i clienti, seppure circospetti, tornano alle loro abitudini con la tazzina di caffè in mano, chiedendosi mestamente se la tempesta sia passata o meno. Qualcuno prova a togliere la protezione che appanna gli occhiali e rende difficoltoso il respiro. Fabriano è anche la storia di vicende familiari reclusive, singole, eppure di importanza prima-

ria, alcune delle quali abbiamo raccontato e continuiamo a far conoscere ai cittadini. C'è chi ha sofferto per aver contratto il Coronavirus, questo sconosciuto e a volte micidiale nemico, o chi reclama la sua casa dopo il terremoto, ma la vicenda del sisma del 2016 sembra essere stata, purtroppo, relegata nel dimenticatoio. C'è chi si rivolge

fatica, mentre Piazza del Comune non si riempie più. L'abbraccio con i congiunti che vivono nelle provincie o nelle regioni limitrofe allevia i timori consci e inconsci. Ma la sera, chiunque, davanti ad un televisore, si accerta che il numero dei nuovi contagiati non salga e che soprattutto nelle Marche rimanga in prossimità dello zero. Un

segno di speranza che solo il debellare completamente il Covid 19 potrà conferire con certezza. Risaltano i dati sulle inquietudini degli italiani, dei fabrianesi stessi. Il 72% percepisce in modo diverso il Paese, il 56% cambia visione sulle aziende, il 64% sulla politica. La preoccupazione economica (83%) supera quella per la salute (80%) e il 53% vede l'e-commerce come mezzo per conservare una rendita. Siamo i primi nel confronto internazionale per propensione al risparmio (42%) e per la volontà di donare

tempo e denaro (21%). Si ha l'impressione che i fabrianesi stiano vivendo una fase di cambiamento: il confinamento ha mutato la percezione del trascorrere del tempo e il senso di libertà. Questi due fattori concorrono ad accelerare la digitalizzazione diffusa, vista come elemento indispensabile per acquistare beni primari e per superare la solitudine, per aiutare le industrie a mantenere i posti di lavoro. La libertà e la paura sono stati d'animo fronteggiati in una sfida che finisce alla pari, senza vinti, né vincitori. Si avverte più consapevolezza, più responsabilità. L'allentamento graduale del blocco non corrisponde alla fine della pandemia e l'alleggerimento delle restrizioni non significa che il Coronavirus sia annientato. Fermare la pandemia richiede sforzi di individui, comunità e governi per continuare a contenere e a controllare la diffusione. Anche i nostri giovani lo sanno bene. Mi riferisce la vicina di casa che incontro al pianterreno mentre rientro con la spesa settimanale: "La gente esce, ed è normale, ma la cosa può diventare pericolosa. Certo, non siamo ai livelli dei Navigli di Milano, ma si eccede nello stare vicino. Bisogna rispettare la distanza di sicurezza". Gli fa eco il marito, meno esasperato: "I negozianti hanno dei protocolli da rispettare e soffrono più dei dipendenti. Nelle mani di ognuno c'è il destino degli altri. La prevenzione non è mai troppa". Tra fatalismo e previsioni, le persone fanno opera di persuasione innanzitutto su sé stesse. Nessuno sente il virus come qualcosa di distante, neppure chi, ragazzo, non evita gli assembramenti per tornare a vivere, più che per irragionevolezza. E con l'incubo di un effetto di ritorno che gli esperti non hanno ancora scongiurato.



Il turismo, che ossigeno! Ma c'è chi rischia il lavoro

Sono tante le storie di questa pandemia, che affiorano nella loro drammaticità e concretezza. Il nostro territorio ne è pieno, dalla sofferenza di chi ha vissuto sulla propria pelle la violenza del virus all'angoscia di chi aspetta una risposta per il proprio futuro lavorativo. "Sono 23 anni che lavoro per il Comune di Fabriano - racconta **Andrea Poeta** - alle dipendenze di una Cooperativa Sociale e per 21 anni ho risposto al centralino comunale. Ho aiutato la mia città sia con il terremoto del 1997, sia in quello del 2016 e c'è sempre stato un pensiero al futuro positivo. Ho aiutato in questo mio percorso al centralino per 12 anni, una persona autistica. Per questa mia dedizione al servizio delle istituzioni, insieme a capacità artistiche e sociali, su segnalazione fatta al Consiglio dei Ministri, mi hanno nominato Cavaliere della Repubblica nel 2011". Poi nel 2018, l'amministrazione comunale ha deciso di spostare Andrea nella custodia del polo museale di San Benedetto, Palazzo del Podestà, Oratorio della Carità e Museo del Guelfo. Un'esperienza bellissima, racconta lui, respirare la bellezza di questi posti e straordinario vedere gli occhi dei turisti illuminati nell'ammirare i gioielli che Fabriano sa e deve offrire. "L'entusiasmo che ho nell'espletare questa nuova mansione ha portato molti visitatori a lasciare recensioni

grandiose sulle piattaforme web, sia per come aiuto negli eventi sia per l'accoglienza originale, come l'accompagnare la visita con il suono del pianoforte storica Bechstein del 1908 esposto in Oratorio. La cosa più bella è stato vedere una fila di 20 persone che attendevano che aprissi l'Oratorio della Carità venute a Fabriano con il passaparola, anche perché mai ho assistito ad una 'ressa' davanti al portone dell'oratorio". Molti vip sono venuti in visita... Solenghi, Lopez, l'ex direttore dell'Abbey Road Studios di Londra, Giorgia Cardinaletti, Marco Franzelli, Sara Simeoni e molti altri... Andrea di ognuno saprebbe raccontare un episodio, un dettaglio. "Ora una piccola molecola, questo maledetto Covid - continua - mi ha formattato la mente. Da marzo sono in lockdown lavorativo in cassaintegrazione con la speranza che si possa riaprire appena arriveranno i turisti. In tanti mi hanno chiamato che vorrebbero vedere l'Oratorio a luglio e agosto, sempre con il passaparola...ma sembra proprio tutto appeso ad

un filo". Anche le sue passioni. "Questa quarantena ha bloccato la consegna dei miei dipinti a personaggi più o meno famosi. ha bloccato anche consegne dei miei quadri. Avevo aperto i contatti a febbraio con persone vicine a Fiorella Mannoia per consegnarle un mio ritratto che doveva avvenire nel mese successivo ed invece...più nulla". Una situazione sospesa che genera preoccupazione ed ansia. E che pone una domanda piuttosto importante. Crediamo ancora nel turismo, come filiera di sviluppo, oppure questo stop ci costringe a rivoluzionare le priorità, a dare un altro imprinting all'economia. Ma Poeta non molla e conclude: "Proporrò sempre Fabriano come meta di viaggio perché la città lo merita al 100%. Per ora a livello personale, non mi illudo troppo e vedo molta ombra sul domani. Con la cassaintegrazione se lo Stato continuerà a darla sto a galla con l'acqua alla gola, ma quando finirà?". Già, c'è di mezzo non solo un grande amore per la propria terra, ma un lavoro che ti consente di andare avanti e di non perdere stimoli e speranze... Perché il talento di Andrea si alimenta anche di questo.

c.c.



Andrea Poeta con Marco Franzelli e Giorgia Cardinaletti all'Oratorio della Carità

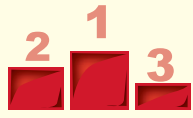


Via Fratelli Latini dove ha avuto la casa danneggiata Sergio Serafini

Sisma, un silenzio che si protrae da tre anni

Sergio Serafini, responsabile del comitato dei terremotati fabrianesi, in questi giorni così difficili a causa del Coronavirus non ancora debellato, lancia un appello affinché, data l'emergenza che si sposta sul versante della sanità, non ci si dimentichi dei terremotati che purtroppo sono costretti a vivere fuori di casa dal 2016. Questa è stata la terza Pasqua trascorsa in un luogo che non è la propria abitazione di sempre. Afferma Serafini: "Vivo da tre anni e mezzo a casa di mio fratello e tuttora non c'è alcun modo per sapere come procederanno i lavori. Non abbiamo notizie sulle procedure e sulla tempistica. Non sappiamo, in sostanza, che fine faremo. Siamo stati completamente abbandonati". Sergio Serafini era residente in via Fratelli Latini: queste strutture abitative, in gran parte colpite anche dal terremoto del 1997 potrebbero perfino essere abbattute e ricostruite ex novo. Inoltre si configurano problemi logistici legati allo spostamento dei mobili, qualora si dovesse procedere alla completa ristrutturazione. Continua Sergio Serafini nella sua disamina: "In città abbondano i capannoni vuoti dopo la crisi industriale che ha colpito pesantemente il settore manifatturiero. Mi sembra inconcepibile che non si riescano a reperire locali da adibire a deposito delle proprietà private in attesa che qualcosa si muova. Ci siamo rivolti a trasmissioni televisive, a enti istituzionali locali, provinciali, regionali e nazionali. Ho personalmente scritto a più ministri, ma la fine del tunnel è lontana". L'ultimo appello di Serafini è stato rivolto al Ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli, con la quale aveva parlato nei mesi scorsi quando il responsabile del dicastero si presentò nella veste di commissario per il terremoto. Venne proprio a Fabriano per la posa della prima pietra della scuola materna Don Petruio. Conclude Serafini: "E' giusto che si velocizzi l'iter per la ricostruzione pubblica e delle chiese, ma si devono agevolare anche l'edilizia privata, bloccata da una burocrazia eccessiva". Ricordiamo che nel fabianese sono 700 gli sfollati che hanno dovuto provvedere ad una sistemazione autonoma. Ad oggi queste persone, per lo più, vivono ancora in altri appartamenti. A febbraio 2019 sono state solo le 17 famiglie di quattro palazzine a riappropriarsi delle mura domestiche, rispettivamente ubicate in via Serraloggia, in via Sassi e in via Balbo.

a.m.



IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Luca Ceriscioli

Fabriano avrà un polo chirurgico all'avanguardia con quattro sale operatorie antisismiche e la possibilità che l'eliambulanza atterri sul tetto della struttura di 4.000 metri quadrati. L'approvazione ufficiale è avvenuta la settimana scorsa in Consiglio regionale. Promosso!

2. Maurizio Greci

Il sindaco di Sassoferrato coglie l'occasione per complimentarsi con i suoi concittadini che durante la pandemia hanno tenuto un comportamento esemplare. Ora si sta lavorando per garantire l'apertura dei centri estivi. Effervescente!

3. Roberto Sorci

Sottolinea sul web un'importante iniziativa per le start up innovative in favore dei più giovani: "Smart&Smart Italia", che estende le agevolazioni finanziarie anche al nostro territorio. Redivivo!

Attività ambulatoriale ripartita al Profili

Da giugno riparte, gradualmente, l'attività ambulatoriale programmata all'ospedale Profili. Dopo l'epoca del Covid-19, quindi, si cerca di tornare alla normalità anche nella struttura che lamenta da anni una carenza cronica di personale medico e infermieristico ma che ha operato, in piena emergenza, tutte le urgenze di Area Vasta 2 e non solo. Le sale operatorie dell'ospedale di Fabriano, infatti, hanno effettuato più di 200 interventi al mese in quanto struttura "no covid". Adesso è tempo di ricalibrare i servizi sanitari. Tante le accortezze che dovranno avere i medici nel "riaprire" il Profili a quelle problematiche non urgenti, come le visite di controllo prenotate mesi fa o l'anno scorso. Tra una visita e l'altra aumenteranno i tempi per l'aerazione e la sanificazione dei locali, delle superfici e delle attrezzature. Sarà un'attività ambulatoriale in parte limitata sia per le normative per evitare la diffusione del Covid che per la carenza di personale. C'è una grossa incognita, al momento, su che fine faranno le visite che avrebbero dovuto essere fatte a marzo, aprile, maggio e annullate causa pandemia. Senza un potenziamento di medici e infermieri in Unità Operative e ambulatori e con spazi esigui sarà difficile recuperare quegli appuntamenti ormai saltati e garantire a tutti i pazienti già prenotati nelle liste pre-covid la visita che potrebbe subire rinvii ulteriori. Asur dovrebbe dare linee guida precise per risolvere questo grattacapo che attanaglia molti medici non solo a Fabriano.

Marco Antonini

Paolo Merloni Cavaliere del Lavoro

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ariston Thermo, Paolo Merloni (nella foto), è stato insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nato nel 1968, ha rilevato la presidenza della multinazionale del comfort



termico nel maggio del 2010, mentre in questi anni, il gruppo si è attivamente impegnato nella sfida della sostenibilità energetica, con sistemi ad alta efficienza e che utilizzano energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento dell'acqua e degli ambienti. "Questa nomina per me è un onore che vivo come un riconoscimento al lavoro delle molte persone della nostra azienda e allo straordinario impegno di mio padre Francesco e di mio nonno Aristide", ha commentato Merloni. "Entrambi prima di me hanno avviato e dato impulso a questa attività imprenditoriale, cresciuta nei decenni e che ha generato importanti risultati per le comunità in cui operiamo in Italia e nel mondo. Mi fa piacere ricordare che il riconoscimento giunge proprio nel 90esimo anniversario dell'Ariston Thermo". Paolo Merloni è anche amministratore delegato di Merloni Holding e membro dell'executive Council di Ehi (Association of the European Heating Industry). È inoltre membro del board italiano del network internazionale Endeavor, l'associazione non-profit affiliata a Endeavor Global, che seleziona imprenditori ad alto potenziale e li aiuta a svilupparsi a livello globale. La carriera di Paolo Merloni inizia in McKinsey & Company, dapprima a Madrid e successivamente presso la sede di Milano.

Nel 1995 entra a far parte del Gruppo Ariston Thermo e ricopre nel tempo diverse posizioni di rilievo, fra cui quella di direttore della divisione sistemi di riscaldamento. Seguono poi la nomina a vice presidente (2000) e amministratore delegato di Ariston Thermo (2004). Paolo Merloni si è laureato con lode nel 1992 in Business Administration presso l'Università Bicconi di Milano.

Le bandiere del Palio come segnale di speranza

"Il centro storico di Fabriano profuma di Palio anche quest'anno!". Così, il presidente dell'Ente Palio San Giovanni Battista, Sergio Solari, annuncia l'idea di voler addobbare ugualmente il cuore della città della carta. Già da venerdì 29 maggio, infatti, Corso della Repubblica e il centro di Fabriano, grazie ai volontari, sono colorati a festa con drappi e vessilli della più importante manifestazione cittadina. In questi giorni vengono addobbate anche le vie adiacenti alle quattro Hostarie delle Porte di Borgo, Cervara, Piano e Pisana.

L'edizione 2020, la numero 26, purtroppo, causa emergenza Coronavirus, non si farà. L'Ente, però, insieme al Consiglio delle quattro Porte ha deciso di "vestire a festa" i luoghi simbolo della manifestazione: Corso della Repubblica, piazza Garibaldi, piazza del Comune e le location dove sono situate le Hostarie delle Porte.

"Vogliamo dare un segnale alla città - dice il presidente Solari - e rendere il centro attraente con i colori e le atmosfere che solo il Palio sa regalare! Un segno di affetto e di vicinanza alla città che, a giugno, non potrà tuffarsi nella storica manifestazione che richiama migliaia di visitatori da tutta Italia e non solo".



Associazione Oncologica
Fabrianese onlus

5 x MILLE

Un piccolo gesto per un grande impegno

Devoluzione del 5 per mille dalle imposte delle persone fisiche

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'Associazione Oncologica Fabrianese Onlus indicando, nella sezione relativa al "Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori
"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo
Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel. 0732.627280

Bimef
Made in Italy
Intimo costumi, abiti, Mascherine in tinta unita e fantasia
Orari: dal lun. al ven. 8-12.30 / 14-18.30 sabato 9.30-11
Confin srl - Via G. di Vittorio 10/D - Fabriano tel. 0732 24590
www.bimef.it www.sognosrl.it

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

CRONACA



Le novità tra arazzi e tele

La Pinacoteca Molajoli e il completamento del restauro

di ALESSANDRO MOSCÈ

La riapertura della Pinacoteca Molajoli, sorta nel 1862 presso l'Ospedale di Santa Maria del Buon Gesù, era, ma solo in parte, condizionata dal completamento dei lavori di restauro degli spazi interni, i quali sono durati quasi cinque mesi. Afferma il sindaco Santarelli: "E' difficile riaprire tutti gli spazi al pubblico, compresa la pinacoteca, perché le prescrizioni sono restrittive e il responsabile della sicurezza impone di misurare la temperatura dei dipendenti e dell'utenza. Dovremmo acquistare molti termoscanner che sono costosi e individuare i dipendenti che svolgano questo compito". Il complesso museale della pinacoteca, composto per lo più da opere romaniche, gotiche, barocche e rinascimentali, è prossimo all'ingresso dilazionato del pubblico con alcune novità che attengono in prevalenza all'aspetto estetico, perché la nuova tinteggiatura non sarà più in grigio ma presenterà dei pannelli blu. E' previsto l'arrivo di capolavori che arricchiranno l'esposizione nelle sale. "Dopo decenni torneranno ad essere visibili

tre arazzi fiamminghi, uno dei quali è già fisicamente sistemato all'interno dello stabile", ha affermato la direttrice Francesca Mannucci. Si tratta di arte tessile realizzata a mano e proveniente da un dono, datato 1800, del Marchese Stefano Montani: pezzi risalenti al periodo tra il 1500 e il 1600, costituiti da tappeti in fase di completamento dal restauro affidato ad un laboratorio di Siena, che consiste in un intervento di ripulitura e consolidamento delle strutture tessili tramite sistemi di reintegro delle trame al fine di restituire la solidità e la continuità visiva. Parliamo dell'imponente arazzo raffigurante Diana dinanzi al consesso degli dei del XVII secolo (cm 310x687), del quale sono stati individuati altri esemplari, uno dei quali è conservato al Palazzo Reale di Genova. Quindi l'arazzo raffigurante una scena di sponsali del XVII secolo (cm 262x453) e l'altro rappresentante Alessandro che doma Bucefalo, di fine XVII secolo (cm 410x452). È atteso anche il ritorno a Fabriano, dopo ben quattro anni, del "San Pietro Martire", la statua lignea attribuita a Donatello dallo storico locale Fabio Marcelli e dal docente universitario Giancarlo

Gentilini. In questo caso il restauro avvenuto a Firenze è terminato. Entro l'estate si conta di far rientrare l'esemplare a Fabriano facendo leva sull'assegnazione quinquennale attribuita al Comune dal ministero per i Beni Culturali, tanto che è già stato riservato lo spazio fisico per l'ubicazione dell'esemplare. Infine, dopo la prima esposizione del 2019 nella mostra dedicata a Orazio Gentileschi, sarà presente la pala "La Sacra Famiglia" del pittore ferrarese Carlo Bononi, che circa duecento anni fa venne letteralmente scippata alla città da Napoleone Bonaparte e trasferita nella Pinacoteca di Brera. Il suo nome è stato accostato a Tintoretto e Caravaggio. Guido Reni ne ammirava la sapienza nel disegno e nella forza del colore. Le sue tele sono meraviglie create in tempi tragici, di carestie e pestilenze nell'Italia di inizio Seicento. Inoltre si sta lavorando per concretizzare una proroga della permanenza

mediante l'impegno diplomatico dell'assessore alla Cultura Ilaria Venanzoni e della direttrice Mannucci. L'opera troverà posto al piano superiore della pinacoteca, mentre al pianterreno, nei locali attigui al cortile, è confermata la location della "Casa di Ester", collezione di opere di arte contemporanea donata da Ester Merloni con il vincolo dell'esposizione al pubblico. "Stiamo lavorando per far ripartire i musei cittadini in linea con le necessarie misure di sicurezza determinate dall'epidemia", puntualizza l'assessore Venanzoni. Ricordiamo che il 2019 ha portato alla pinacoteca 26.000 visite e l'incasso di 64 mila euro, 49 mila dei quali con la mostra gentileschiana. Per la precisione si sono registrati 10.110 visitatori per Gentileschi, 13.445 per la "Madonna Benois" di Leonardo, uno dei pochi dipinti esistenti di da Vinci, nonché una delle rare opere la cui attribuzione al maestro toscano dallo studioso Liphart nel 1908, non è stata messa in discussione.



Riapre la biblioteca: l'utenza in sicurezza

Questa è la settimana dell'apertura della Biblioteca Sassi (mercoledì 3 giugno), che pure seguirà tutte le misure di sicurezza che sono state approntate per la salvaguardia dei dipendenti e dell'utenza. E' richiesto il dispense all'entrata, l'obbligo delle mascherine, il percorso obbligato di entrata e uscita e la quarantena di nove giorni per i libri restituiti, come da disposizione del ministero per i Beni Culturali. Sarà necessario effettuare la prenotazione del servizio tramite mail a info@bibliotecafabriano.it, oppure per telefono al num. 0732 709390 negli orari di apertura: dal martedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 6 e domenica 7 giugno
COMUNALE 2
Via Dante, 270/A
Tel. 0732 71384

DISTRIBUTORI
Domenica 7 giugno
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 7 giugno

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Belardinelli Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Via Serraloggia
Bar Santa Maria via Dante

TABACCHERIE
Tabaccheria delle Fontanelle
Via delle Fontanelle 52/C
(aperta tutte le domeniche)

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Ora dove sono i turisti?

Dall'imprenditrice della struttura di Campodiegoli un allarme per il futuro

di GIGLIOLA MARINELLI

L coraggio imprenditoriale di investire nel nostro territorio, la volontà di farcela e di sfidare tutte le contrarietà e le difficoltà provocate prima dal sisma del 2016 ed oggi dal Covid-19, non spengono il sorriso e l'entusiasmo degli operatori turistici fabrianesi. Ne parliamo con Lucia Tacconi (nella foto), imprenditrice made in Fabriano, titolare dello splendido Resort "Il Ristoro Appennino" situato nella frazione di Campodiegoli. Il racconto di Lucia, senza peli sulla lingua, disegna la preoccupazione di chi si trova a organizzare da capo una location nuovissima e di tutto rispetto, in osservanza delle direttive di sicurezza dettate dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, disciplinata dai nuovi decreti governativi.

Lucia, quali ripercussioni ha subito la vostra attività con il lockdown dovuto all'emergenza sanitaria da Coronavirus?

Faccio una premessa importante. Il Ristoro Appennino è un piccolo hotel con 11 camere, un centro



benessere ed un ristorante-pizzeria. Siamo ancora una start-up, abbiamo aperto praticamente da soli 3 anni, già subito prima il terremoto del 2016 ed ora tutto questo. Siamo stati coraggiosi a fare un investimento così importante, considerando soprattutto la persistente crisi del nostro territorio. Le ripercussioni potete immaginarle. L'hotel/ristorante, durante il periodo autunnale ed invernale, lavora abbastanza ma troppo poco (copertura del 40%), ospitando clienti di aziende del fabrianese ma pochi turisti. Per cui questo era il periodo che avremmo dovuto lavorare di più, da aprile ad agosto avevamo banchetti prenotati, feste, camere prenotate da tanti turisti italiani ed esteri. Tutto cancellato!

I decreti governativi che si sono succeduti negli ultimi mesi, fino ad arrivare al più recente "Decreto Rilancio" del 19 maggio scorso, hanno soddisfatto le vostre esigenze e richieste primarie?

Credo che ci si stia fatta tanta confusione e poca chiarezza. Le aziende ed attività piccole, come la nostra, già

provate dalla crisi del nostro territorio e dunque doppiamente provate da tutto questo, non hanno bisogno di burocrazia e di rimbaldi di responsabilità, ma hanno bisogno di aiuti concreti (e sicuramente non di altri debiti), subito! Altrimenti non sopravviverebbero a lungo e ci ritroveremo nel "fabrianese" con tanti altri disoccupati. Il decreto "Liquidità", credo avrebbero dovuto chiamarlo in un altro modo: "Decide la banca a chi dare il finanziamento". Come sempre. Non aggiungo altro.

Il Ristoro Appennino ha riaperto al pubblico il servizio ristorante e pizzeria, quali difficoltà avete riscontrato nel mettere a norma gli spazi?

L'hotel non ha mai chiuso, per ospitare dei nostri clienti fissi. Il ristorante e la pizzeria ha riaperto il 29 maggio scorso. La piscina nei giorni a seguire, ma non abbiamo ancora deciso la data. Abbiamo riscontrato tante difficoltà, soprattutto per la non chiarezza dei protocolli. E' stato da noi contattato un consulente per la sicurezza sui luoghi di lavoro, in modo che ci potesse aiutare. Abbiamo impiegato diversi giorni per sanificare tutto e per capire come distribuire i tavoli per il servizio, sostenendo notevoli costi! Senza alcun aiuto da parte di nessuno! Ci tengo a dirlo.



La vostra struttura comprende anche una piscina all'aperto ed una spa. Le normative e le direttive per riaprire questi servizi sono ad oggi ben chiare o avete delle riserve e perplessità?

La spa non può ancora aprire. Per quanto riguarda la piscina ci stiamo preparando. Devo dire che per la piscina l'Asur Area Vasta 2 - Dipartimento di Prevenzione, Servizio ISP - Uoc Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Vita, ci ha inviato prontamente tutto il regolamento da seguire. La nostra preoccupazione è che, potendo prendere la metà delle persone ed avendo costi di gestione più alti e gli stessi costi del personale, l'attività complessiva uscirà

in perdita anche nel periodo estivo. **Il Covid-19 ha sicuramente colpito il settore turistico-alberghiero e quello dell'accoglienza in generale. La diminuzione delle presenze turistiche, anche straniere, quale scenario aprirà per voi operatori del settore? Vi spaventa tutto questo?**

Sono un'ottimista di natura, ma stavolta sono molto spaventata. Per il momento non ci sono prenotazioni per l'hotel, tranne per soggiorni per motivi di lavoro. L'unica speranza è che si possano riaprire le frontiere, il che significa che l'emergenza sanitaria sarà finita definitivamente e per il momento questo è l'aspetto davvero più importante.

Distopia, un progetto teatrale per la scuola

Il Coronavirus negli ultimi due mesi ci ha portato a modificare abitudini, punti di vista, priorità ma la voglia di "fare teatro" per gli alunni del laboratorio teatrale della compagnia Arterego del Mannucci di Fabriano, non è stata fermata neanche da questo inaspettato e sgradito ospite. "Lo spettacolo deve continuare" - questo è ciò che i ragazzi hanno deciso di fare nonostante tutto. Ma come si fa a fare uno spettacolo teatrale senza il palco, senza le luci, senza il legno che scricchiola sotto i piedi, senza pubblico, senza applausi? Al Liceo Artistico siamo creativi, le sfide ci piacciono e così in una videoconferenza pomeridiana è nata l'idea di non vanificare il percorso fatto prima dell'emergenza sanitaria e di reinventare uno spettacolo

costruito interamente online. Negli incontri in presenza che si sono svolti da dicembre ai primi di marzo con l'esperto dell'associazione culturale e teatrale Papaveri & Papere, Antonio Cuccaro, 37 ragazzi hanno scelto ed analizzato un testo che è servito poi da stimolo per la riflessione e la scrittura della drammaturgia attraverso la metodologia del teatro di ricerca. Lo spettacolo pensato a scuola si sarebbe chiamato 'Distopia' ma adesso, dopo il Coronavirus cosa facciamo? Il teatro come luogo fisico non ci può essere, ma il teatro è di chi lo

coglie, di chi ne ha bisogno, di chi lo vive e di chi lo ama. Ed è così che online ha preso forma lo spettacolo virtuale di ciò che sarebbe dovuto andare in scena il 26 maggio sul palco del Gentile all'interno della rassegna organizzata dal Comune di Fabriano "La scuola in scena". Il titolo è rimasto invariato quasi a voler sottolineare una sorta di continuità tra ciò che era "prima" e ciò che è diventato "durante": il tema dell'oppressione - resistenza

- libertà che sottende tutto il video è oltremodo emblematico di come gli "attori" hanno vissuto questo "tempo sospeso".

Da casa, ognuno ha dato il proprio contributo con i mezzi, gli strumenti, gli spazi a disposizione dando voce ai silenzi, al vuoto, alla solitudine, agli stati d'animo. Questo esperimento virtuale è stato possibile grazie ad una squadra di "collaboratori" straordinari che, con grande generosità e competenza, si sono messi a disposizione, con tempi strettissimi, per offrire il proprio contributo e supporto: l'associazione culturale e teatrale Papaveri & Papere di Fabriano che da anni segue il nostro laboratorio teatrale, Antonio Cuccaro, pedagogista e esperto di teatro, ma soprattutto i meravigliosi alunni del nostro Liceo Artistico che sperimentano ormai da diversi anni questa esperienza educativa e inclusiva e hanno dimostrato ancora una volta

il loro talento e la loro passione per questa forma d'arte fragile e sublime, mettendo in gioco anche tutte le loro competenze grafiche, audiovisive e multimediali. Un ringraziamento speciale al nostro dirigente scolastico prof. Francesco Maria Orsolini che ci ha sempre supportato, incoraggiato e motivato anche in questa nuova impresa virtuale. Dopo il Coronavirus proviamo a contagiare le persone solo con cose belle, diffondendo il virus buono e sano della bellezza e dell'arte in tutte le sue forme.

Francesca Costantini, referente del progetto

Il video di questa rappresentazione teatrale costruita interamente online sarà visibile al seguente link: linktr.ee/distopia www.liceoartisticomannucci.edu.it www.papaveriepapere.org/ www.youtube.com/channel/UC75Z_ImUP3GSljVRcxHjrLQ www.instagram.com/liceoartisticoe.mannucci/ www.facebook.com/artcommunity.org/



BREVI DI FABRIANO

- SÌ, ADDOBBI DEL PALIO

Fabriano, 28 maggio. Bandiere gialle, rosse, azzurre, verdi, simboli dei quattro quartieri fabrianesi del Palio di San Giovanni vengono disposte in piazza del Comune e lungo il Corso.

- VANDALI E SCONSIDERATI AI GIARDINI

Giardini Regina Margherita, notte 30-31 maggio. Vandali rompono o staccano dai paletti i cestini dei rifiuti e spargono in giro il contenuto; oltre ciò, si notano bottiglie in vetro di liquori in vari cestini del giardino Unità d'Italia. La mattina dopo il sindaco Santarelli aiuta gli addetti a raccogliere gli scarti e si sfoga rimproverando i genitori ed i familiari dei danneggiatori e degli sconsiderati.

- 59ENNE MUORE ENTRO L'AUTO

Via delle Fornaci, 27 maggio, mattino. Un uomo di 59 anni, indiano, viene soccorso invano, dentro un'auto, dai sanitari del 118. Sulle cause della morte del 59enne indagano i Carabinieri.

- SCONTRO AUTOVETTURA-MOTOCICLETTA

Sassoferrato, via Garibaldi, 23 maggio, ore 11.45 L'autovettura guidata da un signore del posto collide con una motocicletta e

il conducente del motoveicolo e la sua passeggera cadono e vengono soccorsi dai sanitari del 118; poi, dopo le prime cure, vengono trasportati e ricoverati all'ospedale Profili di Fabriano.

- NUOVA SEGNALETICA IN PIAZZA GARIBALDI

Fabriano, il 27 e il 28 scorso l'amministrazione comunale ha vietato la sosta in piazza Garibaldi per provvedere al rifacimento della segnaletica orizzontale.

- QUEL PRATO A QUEL CINGHIALE

Via Bellocchi, 27 maggio, ore 20. Un grosso cinghiale viene notato grufolare tra i prati e le isole ecologiche. Il giorno dopo, un po' più tardi della sera prima, un cinghiale - forse lo stesso della sera prima - viene notato cercare di nutrirsi nella stessa zona.

- RIAPRE IL MUSEO DELLA CARTA

Fabriano 2 giugno. Riapre il museo della Carta e Filigrana nei giorni compresi tra martedì e domenica, con orario 10-13; 15-18 e con l'obbligo di indossare la mascherina. L'accesso è consentito ai visitatori che, dopo essersi fatta controllare la temperatura, verranno divisi in gruppi di dieci persone.

Consegna gratuita farmaci a domicilio a Fabriano e frazioni
Farmacia Cerrotti
(Zona Piano) - Fabriano



392 111 222 8



0732 4959

mail: consegnafarmaci@virgilio.it



associato Federfarma

Sport con responsabilità

L'assessore Scaloni: «Approfittare degli spazi all'aperto per fare attività»

di LORENZO CIAPPELLONI

La crisi sanitaria dettata dal Coronavirus Covid-19 ha ovviamente messo in ginocchio anche il mondo dello sport. Tutte le società sportive sono state obbligate a fermarsi, i campionati sono stati interrotti e molti atleti sono rimasti senza la loro passione più grande. Per parlare dei difficili mesi che ha trascorso il mondo sportivo, abbiamo chiesto un parere all'assessore dello Sport Francesco Scaloni, chiedendo... passato, presente e futuro: «Parlare del passato è quasi impossibile, più che dirti come è stato lo sport durante questo lockdown ti posso dire come sono state le mie sensazioni – afferma l'assessore Scaloni – ho provato un sentimento di vuoto e di tristezza ogni giorno in cui arrivava in comune una mail istituzionale e dovevo prendere nota delle manifestazioni sportive che le varie società si vedevano costrette a rinunciare oppure leggevo di campionati che si interrompevano. E' stato un periodo difficile e ne stiamo uscendo, ma credo che non sia finita. Ci vorrà molta responsabilità e molta attenzione». L'assessore però spende anche delle parole per chi si è impegnato a organizzare delle attività sportive da remoto: «Qualcuno si è proprio ingegnato per organizzare delle attività sportive per i loro scritti anche da remoto,



L'assessore allo Sport Francesco Scaloni

ho avuto molte testimonianze di questo per le palestre, le scuole di danza e vorrei fare davvero un plauso a queste persone che hanno contribuito a far trascorrere queste giornate così lunghe anche a noi e soprattutto ai nostri figli. Siamo di fronte e ci stiamo confrontando con una tragedia immane – continua l'assessore – basta pensare ad esempio che la Lombardia ha avuto un numero di morti cinque volte superiore rispetto a quelli della seconda Guerra Mondiale ed è una tragedia che ci ha cambiato, ci cambierà e cambierà le nostre abitudini, compreso lo sport». Dopo il termine del lockdown però c'è la necessità di ripartire, e a Fabriano l'assessore assicura che verrà fatto

in assoluta sicurezza: «Bisogna certamente ripartire come tutti e come tutte le altre attività, sicuramente in sicurezza, perché fino adesso abbiamo fatto tanto e ci siamo sacrificati tanto, però questo virus va sconfitto e quindi anche un'attività sportiva deve tenere conto delle regole che ci sono state dettate». Se lo sport andrà avanti e ripartirà, lo stesso non si può dire per alcune attività sportive, che sono state messe in difficoltà da questo periodo di stop totale: «purtroppo però c'è anche il rovescio della medaglia e riguarda società sportive che andranno in sofferenza, purtroppo ho partecipato in questo periodo a più di una videoconferenza con la presenza di dirigenti del Coni Regionale e so che il bravissimo presidente Luna, che è sempre presente di fronte alla possibilità di ottenere aiuti statali, sta lavorando affinché arrivino per le nostre società. Non dimentichiamoci mai che il substrato della nostra società è fatto per la maggior parte di società dilettantistiche e se muoiono quelle, muore una gran parte del nostro sport. Tornando a parlare di questi fondi statali, sono degli aiuti secondo me indispensabili, perché molte società potrebbero sparire e so che, per esempio per quanto riguarda la Federazione Italiana Giuoco Calcio, probabilmente potrebbero non esserci il 30% delle società. Per quanto riguarda il comune di



Alcune discipline, in attesa di poter tornare in palestra, hanno scelto di fare attività all'aperto nei luoghi pubblici (nella foto, la scherma)

Fabriano – ci afferma l'assessore Scaloni – stiamo studiando un aiuto ove ci sarà possibile anche se qualcosa abbiamo fatto e stiamo cercando di fare. Ciò che mi sembra passato sottovoce è stata l'iniziativa, soprattutto del sindaco, di concedere gli spazi della nostra città (i parchi in particolare) per fare attività sportiva; in altre realtà regionali ciò è avvenuto chiedendo alla società di pagare una quota della Tosap, questo da noi non è accaduto e non accadrà. Sicuramente grazie a ciò alcune società e alcune attività sono ripartite, anche se purtroppo alcuni sport di squadra

non hanno ancora la possibilità e l'autorizzazione di ripartire». Chiediamo all'assessore allora cosa dobbiamo attenderci d'ora in avanti da questo momento sportivo: «Come dicevo sicuramente ci vorrà del tempo – conclude l'assessore – e quello che posso fare attraverso questa tua iniziativa è un appello, ovvero che stiamo ricominciando, ricominceremo e ripartiremo anche con lo sport, però bisognerà farlo in maniera responsabile pensando alla nostra salute, a quella degli altri, ma anche a quella delle persone che ci sono vicine e che purtroppo ancora dobbiamo tenere un po' a distanza».

SI RIPRENDE

Avevamo progetti a breve termine per il libro di Renato Ciavola che abbiamo pubblicato l'anno scorso: incontri, presentazioni e tanto altro. Ma abbiamo dovuto fermarci, come molti e molte cose qui in città e sappiamo tutti il perché.

Ma io, Mastro Marino, dalle pagine di LUOGHI, STORIA E STORIE DI FABRIANO avevo fiducia. Tutti i personaggi e le storie che vivono in questo libro credevano nella ripresa della vita, quella a cui siamo abituati, a stare insieme, a parlare di cose belle, della nostra Storia.

E si riprende, infatti. Con calma, ma ricchi di idee per il futuro più prossimo. Intanto il libro vi aspetta sempre nelle librerie del Centro Storico e nella redazione de L'AZIONE. E per festeggiare la ripartenza, ogni due libri acquistati l'Autore donerà un segnalibro originale fatto a mano, con un personaggio e una dedica.

Noi, antichi fabbri di Civita Ameria e di Fabriano, abbiamo continuato a battere il ferro caldo.



Renato Ciavola
Luoghi, storia e storie
di Fabriano
tra parole, illustrazioni e fumetti



È il momento giusto
per far conoscere
la tua attività che,
come noi,
non si ferma.
E se si è fermata
dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi
qui in pubblicità te ne
ritornano 50 in credito
d'imposta

Per la pubblicità
su questo giornale contatta

L'Azione

Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10
Fabriano
tel 0732 21352
segreteria@lazione.com

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta
di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti
ivi contemplati, nella misura unica
del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

Un orto-frutteto per i bambini

Il maestro Morelli ci racconta il progetto "La Collina della Vita" rivolto agli studenti

di DANIELE GATTUCCI

Un'esperienza di lavoro che attraverso una comune volontà di fare qualcosa per Fabriano ha dato vita ad una associazione che condividendo interessi, passioni e soprattutto progetti comuni è riuscita a raggiungere il suo obiettivo. Questa è "La Collina della Vita", costituita il 23 ottobre 2017 per iniziativa del maestro Pietro Morelli e altri sette genitori, i cui figli frequentano la scuola primaria Marco Mancini (oggi conta 170 soci). "In realtà - ci risponde Morelli - già da molti anni si è sviluppata una grande collaborazione tra la scuola e genitori che si sono resi molto disponibili a sostenere le esperienze naturalistico-ambientali che gli insegnanti proponevano ai loro figli in merito al progetto Orto-Frutteto-Giardino. Come altre iniziative, comuni a molte scuole, le prime esperienze sono iniziate all'interno delle aule scolastiche



con vasetti e fioriere dove i bambini piantavano i loro semini di fagioli, lenticchie, grano e qualche bulbo da fiore. Siamo poi passati in un angolo del giardino dove abbiamo messo qualche pianta di insalata, pomodori e anche qualche pianta aromatica. In seguito abbiamo piantato anche un ciliegio e lo spazio per le attività e le osservazioni delle piantine, degli insetti del terreno e infine dei frutti, cominciava ad essere un po' troppo stretto. Con un gruppo di genitori e con l'approvazione dell'amministrazione comunale ed il sostegno del dirigente scolastico Andrea Boldrini, abbiamo deciso di ripulire una parte del terreno, di proprietà comunale, di fianco alla recinzione scolastica. Nel frattempo abbiamo ampliato anche lo spazio dedicato all'orto e così hanno preso forma alcune zone distinte. In una zona del cortile abbiamo fatto il nostro orto: insalate, carote, cipolle, aglio, sedano, bieta, ravanelli, basilico, fave, piselli, zucche e zucchine, cetrioli e melanzane per terminare con peperoni, pomodori e tante fragole per soddisfare la golosità dei bambini. Fuori dalla recinzione scolastica abbiamo realizzato un sentiero delle 'Aromatiche' dove crescono salvia, rosmarino, timo, origano, maggiorana, menta e mentucce, finocchio selvatico, alloro, lavanda e infine lungo i sentieri della rimanente area, la 'Food-forest', stiamo piantando alberi da frutto per renderli di facile osservazione per i ragazzi durante il ciclo e il mutare delle stagioni. Abbiamo messo molte varietà di frutti come meli, peri, albicocchi, fichi, peschi, olive, prugne, nespole, viti, kiwi, cachi, noci e mandorli. Realizzeremo un sentiero con tutti noccioli e sarà chiamato 'Il sentiero

degli scoiattoli' mentre in un'altra zona planteremo alcuni ciliegi formando 'La collina dei ciliegi' anche in onore di una canzone di bei tempi passati di Lucio Battisti".

Quasi sempre, per questo genere di iniziative a scuola mancano i fondi?

"Noi non ci siamo persi d'animo e nel 2017 abbiamo costituito l'associazione "La Collina della Vita" per sostenere le attività che sono di completamento ai percorsi scolastici dei ragazzi con l'obiettivo di trasformare tutta l'area intorno alla scuola in un Parco didattico. Con l'aiuto di sostenitori, alcuni affezionati e ormai storici come l'ingegnere Francesco Merloni, Airforce, Coop Alleanza, Farmacom, Bar Ghibli,

Notaio Massimo Pagliarecci, Bar Zona Caffè, abbiamo realizzato i lavori più onerosi. Altri ci hanno fornito terriccio, piante e materiali vari come Sgaravatti Sementi, Compo, Omezzolli, Agrivita e blocchi in tufo della Cava Foffi. Infine abbiamo avuto alcuni sostenitori occasionali che lo scorso anno ci hanno fornito vari materiali per organizzare la manifestazione Verdarrediamo Fabriano".

Altro elemento è la collaborazione sviluppata negli anni con le scuole...

"Abbiamo iniziato e sviluppato una proficua cooperazione con alcune scuole superiori di Fabriano. Con il Liceo Artistico Mannucci, in particolare con la prof. Patrizia Rossi, che negli anni ci ha affiancato le insegnanti del laboratorio artistico abbiamo fatto delle bellissime esperienze in cui i loro ragazzi hanno guidato e collaborato con i nostri piccoli della primaria, alla realizzazione di cartelloni da esterno per il nostro orto-frutteto-giardino e, sempre in collaborazione, hanno realizzato delle pitture ad olio, su coppi vecchi, raffiguranti le piante da frutto o aromatiche che coltiviamo nel Parco didattico che verranno posizionati vicino alle piante raffigurate per facilitarne il riconoscimento. Con il preside Emilio Procaccini dell'Istituto Agrario Vivarelli già lo scorso anno abbiamo iniziato delle collaborazioni che prevedevano la presenza di loro alunni nelle nostre classi, sia con lezioni teoriche che come collaborazione pratica.

Sono esperienze di tutoring, in cui i grandi guidano e aiutano i piccoli nei loro lavori e i nostri piccoli seguono estasiati le indicazioni dei loro tutor grandi ed esperti, esperienze che i nostri alunni vorrebbero ripetere prima possibile e che sicuramente non dimenticheranno mai, come quella avviate con le cooperative socio assistenziali C'era l'acca, Applica, Laboratorio 10 e Il Mondo a colori, per quest'anno ormai accantonate come vari altri

programmi.

Peraltro nell'Istituto Comprensivo A. Moro con il sostegno della preside Stefania Venturi avevamo programmato di iniziare l'orto in ogni scuola, sia alla materna che alla primaria. Inoltre, con il grande entusiasmo del preside Antonello Gaspari, avevamo già iniziato le attività alla scuola Allegretto e alle Collodi, anche queste purtroppo interrotte a causa del Covid. Stesso discorso vale per le scuole Mazzini dove avevamo avuto più incontri con la dirigente scolastica per cominciare le attività. Vorremmo anche creare una rete di "Orti diffusi" in cui bambini e insegnanti delle varie scuole facciano le loro esperienze nei propri orti ma possano anche scambiarsi opinioni e condividere le loro esperienze".

Programmi per il futuro?

"Tra i primi progetti c'è il "Laboratorio del verde e della ceramica" che vogliamo realizzare nel prefabbricato situato all'inizio del cortile scolastico e da tempo inutilizzato, grazie al Rotary Club di Fabriano. Anche quest'anno avremmo dovuto ripetere la manifestazione "Verdarrediamo Fabriano" per la quale era prevista la partecipazione di tutte le scuole primarie della città e avevamo in programma altre importanti iniziative che non vogliamo svelare, ma di cui vogliamo farvi una gradita sorpresa il prossimo anno. Più a lunga scadenza abbiamo in programma di estendere il progetto Orto-frutteto-giardino a tutte le scuole che vorranno adottarlo e allargare l'associazione con le iscrizioni sia di Fabriano che di altre città".



Da sinistra Dorian Tabocchini, Patrizia Salari, Pietro Morelli e due rappresentanti de "La Collina della Vita"; sotto, il taglio del nastro

C'è il sostegno anche del Rotary

Sono stati il presidente del Rotary Club di Fabriano, Patrizia Salari, e l'esponente del direttivo Dorian Tabocchini, a consegnare un computer, un proiettore ed un microscopio, con valore complessivo di 3.500 euro, al maestro Pietro Morelli, fondatore della associazione "La Collina della Vita". Strumenti da utilizzare per allestire due laboratori: quello del Verde e l'altro della Ceramica. Il Laboratorio del Verde costituito da tavoli da lavoro dove i ragazzini che arrivano con semi, vasetti e piatine potranno lavorare su questa serie di elementi. Tavoli da utilizzare anche per esercitarsi sulla manipolazione delle argille che una volta plasmate vanno cotte nell'apposito forno, parte integrante, come detto, dei due laboratori. Grazie alla donazione del Rotary, verrà costruita un'aula polifunzionale dove saranno allocati computer, proiettore e microscopio da utilizzare sia all'interno che all'esterno sia per le esperienze naturalistico-ambientali, sia per il progetto Orto-Frutteto-Giardino. "Morelli - ha commentato la presidente del Rotary - mi ha parlato e poi fatto vedere questo bel progetto per i bambini, determinando una sensazione forte che ho trasferito al Consiglio direttivo, che ha subito aderito alla richiesta di acquisto delle tre attrezzature necessarie alla realizzazione dei Laboratori del Verde e della Ceramica", laboratori che verranno realizzati nel prefabbricato situato all'inizio del cortile scolastico del plesso "Marco Mancini", da tempo inutilizzato.

d.g.



GRUPPO



Bondoni
ACCoglie IL TUO SILENZIO
dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812637
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com



**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**





La Regione adesso investe sull'ospedale...

Mastrovincenzo: "Dieci milioni di euro per far fronte alle nuove esigenze sanitarie"

“**C**on l'approvazione lo scorso 26 maggio da parte del Consiglio regionale delle Marche del Piano triennale delle opere pubbliche 2020-2022 diamo delle risposte anche ai territori, rilanciando gli investimenti pubblici”. Questo quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio Antonio Mastrovincenzo, al termine dei lavori d'aula.

“Stiamo parlando di un programma complessivo di 95,4 milioni di euro, aumentato di 40 milioni rispetto al precedente piano 2019-21 e di 30 mln rispetto a quello 2018-20, che include il piano annuale e un'articolazione degli interventi previsti per annualità e fonte di finanziamento”.

“Tra gli interventi nel campo dell'edilizia sanitaria, pari a 33,7 mln - ha continuato Mastrovincenzo - è previsto quello di 10 mln di euro per realizzare presso il presidio ospedaliero “E. Profili” di Fabriano una palazzina funzionale alle emergenze sanitarie da eventi calamitosi”.

La nuova palazzina verrà realizzata nell'area antistante l'ospedale nelle vicinanze dell'entrata al Pronto Soccorso, nello specifico di fronte ai due corpi di fabbrica dell'ospedale. I collegamenti tra l'ospedale e la nuova palazzina verranno garantiti da due percorsi orizzontali, uno interrato e l'altro aereo.

Il tunnel interrato metterà in diretto collegamento il piano seminterrato della nuova palazzina con il piano



Il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo

interrato dell'ospedale e sarà dedicato alla logistica (movimentazione materiale pulito/sporco); l'altro collegamento aereo, realizzato con una passerella, verrà utilizzato per il trasferimento dei pazienti.

La passerella metterà in collegamento il piano delle sale operatorie con l'area chirurgica dell'ospedale. L'edificio a pianta rettangolare, si svilupperà su tre livelli distinti, per una superficie di circa 1250 mq/livello. I collegamenti verticali saranno garantiti da due montalettighe per i pazienti, un ascensore per personale/utenti e due montacarichi distinti per la movimentazione del

materiale sterile e quello sporco. Il piano seminterrato verrà adibito a locali tecnici (quadri elettrici, centrali gas medicali, centrale idrica, impianti trattamento aria). I locali saranno raggiungibili con accesso diretto dall'esterno con automezzi, da via del Molino.

Il piano terra a livello stradale verrà adibito a diagnostica di emergenza (locale Tac, locale esame radiologici ed ecografici) e a rianimazione da n. 7 posti letto, comprensivi di n. 1 posto letto isolato e da n. 2 posti letto per terapia subintensiva comprensiva dell'area di supporto (depositi, spogliatoi personale ecc). Il piano terra sarà raggiungibile dalle ambulanze direttamente dal piazzale antistante il Pronto Soccorso, accedendo ad una camera calda dedicata in modo esclusivo alla nuova palazzina emergenze.

Il primo piano sarà adibito a blocco operatorio, costituito da n. 4 sale operatorie di cui una ISO 5 con relativi servizi (depositi per materiale sterile e sporco, spogliatoi personale, locali tecnici).

La copertura, prevista piana, verrà utilizzata come un vano tecnico delimitato da una struttura metallica all'interno del quale verranno posizionate le principali componenti impiantistiche a servizio dell'intera palazzina e delle sale operatorie.

Fino ad ora è stato sviluppato il progetto di fattibilità tecnico economica. Completato lo sviluppo dei successivi livelli di progettazione la durata dei lavori prevista sarà di circa due anni.



Sale operatorie "top" e nuova palazzina

Ora è ufficiale: Fabriano avrà un polo chirurgico all'avanguardia, con le uniche sale operatorie, quattro in tutto, completamente antisismiche, unico caso in tutto l'entroterra di Marche e Umbria, con indice di vulnerabilità altissimo e l'eliambulanza che potrà atterrare sul tetto della nuova costruzione. E' la nuova palazzina, da 4mila metri quadrati, per il blocco operatorio, ultramoderno, presso l'ospedale Profili di Fabriano. Il progetto, costo 10 milioni di euro, inserito nel Piano triennale dei lavori pubblici, è stato approvato martedì 26 maggio in Consiglio regionale, ad Ancona. A distanza di meno di un anno da quando, lo scorso giugno, furono depositati presso l'Asur 8 progetti per la realizzazione della struttura, si lavora a pieno ritmo. A breve, quindi, potrà essere espletata la gara per l'appalto dei lavori che porterà, tra non prima di 3 anni, ad avere le nuove sale operatorie al Profili. Alle quattro nuove (l'ambulanza, in caso di emergenza, avrà accesso diretto) si affiancherà quella situata nell'attuale blocco operatorio, già dotata di flussi laminari. La nuova palazzina contribuirà a dare lustro a una struttura che ha dato prova, nel corso dell'emergenza Covid, della sua efficienza, visto che ha ospitato tutte le urgenze di Area Vasta 2 e garantito l'attività operatoria non differibile. Si contano almeno 200 interventi al mese nella struttura no Covid dell'entroterra. Nei prossimi mesi, poi, dovrebbe arrivare il nuovo primario di Anestesia e Rianimazione: si attende il concorso. Il nuovo responsabile, a capo di un reparto sicuramente strategico che coordina anche

l'attività delle sale operatorie quindi, avrà la fortuna di vedere costruire, passo dopo passo, la nuova palazzina. Lo stabile verrà edificato a nord dell'attuale nosocomio, vicino al Pronto Soccorso, in un'area leggermente spostata rispetto a quanto previsto inizialmente. E' costituito da un piano interrato di circa 1.400 metri quadrati da adibire a parcheggi e locali tecnici; un piano seminterrato destinato a deposito, altri locali e il corpo di collegamento interrato della nuova edificazione con l'ospedale esistente che interesserà un'area di circa 300 metri quadrati; tre piani di 700 metri quadrati, due dedicati ai servizi ambulatoriali e uno alle sale operatorie. Al momento non si sa nulla del destino dell'ala A di 4.500 metri quadrati resa inagibile dal terremoto del 2016. Soddisfatto l'ex sindaco di Fabriano, Giancarlo Sagromola, attuale responsabile delle Aree Interne montane del Partito Democratico: “Ho seguito dall'inizio questo progetto importante per tutto il comprensorio - dice. - E' una promessa mantenuta. Complimenti non solo alla politica, ma anche ai sanitari del Profili per l'eccellente lavoro fatto durante questa emergenza Covid”. Dello stesso parere il consigliere regionale Enzo Giancarli. L'ospedale di Fabriano, quindi, va sempre più in direzione chirurgica, un centro d'eccellenza in area montana, grazie ai medici che attualmente operano, tra cui i primari Verzelli, Azizi, Pennacchi, Scipione, Lippera e Aucone, rispettivamente di Chirurgia, Urologia, Otorino, Cardiologia, Oculistica e Ortopedia.

Marco Antonini

Dal basket al "camice bianco": Marcel torna in campo nell'emergenza Coronavirus

Idolo del basket brasiliano (con la maglia carioca ha partecipato a quattro Olimpiadi, ha vinto un Mondiale nel 1978 e i Giochi Panamericani nel 1987) e indimenticabile alfiere del Fabriano Basket in serie A (112 partite e 2.598 punti segnati con la “nostra squadra”), il grande Marcel de Souza è tornato “in campo”. Ma non per giocare, bensì come medico nella battaglia al Coronavirus che sta ancora imperversando nel suo paese,

il Brasile. La situazione nello Stato sudamericano, infatti, è ancora critica: nel momento in cui scriviamo, è balzato al secondo posto al mondo per numero di contagi (530.733), con ben 30.079 morti e una situazione disastrosa soprattutto in territorio amazzonico. Marcel, laureato in Medicina all'Università di Jundiaí con specializzazione all'Università di San Paolo, lavora in cliniche private nella città di San Paolo come medico e radiologo.

L'età non gli permette di essere in prima linea nella battaglia al virus (classe 1956, è tra le categorie considerate “a rischio”), ma sta fornendo ugualmente un prezioso contributo attraverso consulenze e assistenze gratuite a persone che hanno bisogno di identificare i sintomi, necessitano di consigli sul Covid-19 e relative medicine, indirizzandole o no verso gli ospedali.

Inoltre (“mascherato come un astronauta”, ha dichiarato lui ad un giornale brasiliano) continua a fare ecografie a donne in gravidanza, persone con dolori addominali, tiroidi e quant'altro... perché - oltre al Covid-19 - ci sono pur sempre malati con altre patologie che non possono rinviare esami e diagnosi.

Con coraggio, dunque, Marcel continua ad essere presente in clinica: le sue “bombe”, ora, sono i malati da guarire. Forse, i canestri più belli.



Marcel al lavoro in una clinica di San Paolo del Brasile

Ferruccio Cocco

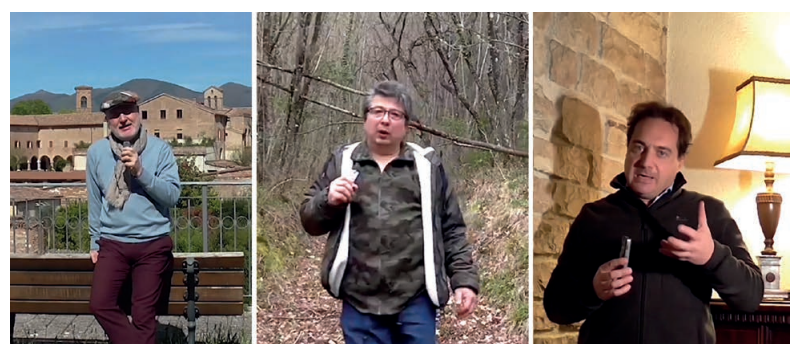
Anche quest'anno puoi destinare il tuo

5 per mille
all'Associazione
per la Tutela del Diabetico
ATD onlus di Fabriano

inserisci il nostro codice fiscale
90006460423 nel riquadro dedicato alle
Organizzazioni Non Lucrative di Utilità
Sociale ed aggiungi la tua firma della tua
dichiarazione dei redditi.

Un documentario sulla storia del salame

L'ultimo video realizzato da "Fabriano Insolita e Segreta" racconta del suino nero cinghiato dell'Appennino...



Da sinistra Giampaolo Ballelli, Fabrizio Moscè e Aldo Pesetti che hanno curato la realizzazione del documentario

E' il 1353 quando il pittore Puccio di Simone uno dei «migliori maestri di dipingere che siano in Firenze» realizza, per il complesso fabrianese del Sant'Antonio fuori le mura, una pregevole pala raffigurante S. Antonio Abate. In quello stesso anno i focolai della "peste nera", la grande pandemia che aveva ridotto di un terzo la popolazione europea, si erano man mano attenuati fino a scomparire e gli abitanti della penisola si apprestavano a ripartire, dando vita ad un notevole rinnovamento culturale e scientifico

che condurrà poi al Rinascimento. Nella tavola di Puccio, ai piedi del santo, troviamo un dettaglio: due maialini neri i quali sono raffigurati con una ben evidente fascia bianca sul torace; la stessa fascia compare anche in un askos, un vaso per unguenti, di origine etrusca del IV sec. a.C. Parte da qui l'ultimo documentario realizzato da "Fabriano Insolita e Segreta" in collaborazione con "Fabriano Storica" e diffuso via internet, con lo scopo di ricostruire le origini del salame di Fabriano, i suoi segreti e le sue particolarità. Un racconto che inizia da quella stessa

razza "cinghiata", documentata fin dall'antichità nel nostro appennino ed oggi in via di ricostituzione grazie al dipartimento di scienze agrarie alimentari ed ambientali dell'Università di Perugia, e che si snoda nei secoli evidenziando i momenti più importanti della storia dell'insaccato fabrianese fino ad arrivare ai tempi a noi più vicini quando Giuseppe Garibaldi invia una lettera di ringraziamento "per i salami tanto buoni" e Oreste Marcoaldi, intellettuale marchigiano, dichiara: "Il salame è una specialità fabrianese, come di Bologna è la mortadella e di Modena lo zampone".

Norcineria che diventa storia dunque e che si lega alle abbazie e agli ospitali fioriti nel nostro territorio durante il Medioevo: è infatti nella Fabriano medioevale frequentata da mercanti, viandanti e pellegrini, che si perdono le origini di

questo alimento pratico da trasportare, conservare, consumare. Una tradizione

arrivata quasi certamente con i Longobardi e che, nei secoli, viene affinata ed elevata ad arte. Tre sono i soli ingredienti che compongono questo salume: carne di maiale, sale, pepe. Salume che è oggi anche un presidio Slow Food, nato con la volontà di recuperare e far conoscere questa eccellenza gastronomica del territorio. Nel video non sono solo narrati luoghi, fatti, documenti e personaggi, ma viene di fatto esposta quella che potremmo definire la "ricetta storica" del salame di Fabriano: prosciutto, fiocco di spalla e lardo di schiena, cioè le parti più nobili del maiale, di quel suino nero cinghiato razza autoctona dell'appennino umbro-marchigiano allevata allo stato brado o semibrado. Quindi, altro ingrediente, il sale "dolce", quello che un tempo giungeva in città dalle saline di Cervia, ricco di oligoelementi, tuttora ricavato con

Un dettaglio della Pala di Sant'Antonio di Puccio de Simone (XIV secolo) in cui è ritratto un maialino nero con una fascia bianca sul torace; più a sinistra, una foto di un suino nero cinghiato del giorno d'oggi

antiche procedure per evaporazione dell'acqua marina grazie all'azione del sole e del vento. Infine il pepe nero del Malabar, l'«oro nero» che in passato i mercanti veneziani importavano dalla regione costiera dell'India sud-occidentale. Una ricerca sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana che ha fortemente voluto questa operazione di "archeologia gastronomica", nell'intento di ricostruire un prodotto di elevatissima qualità, corrispondente alle tradizioni locali più antiche, che vada oltre le logiche industriali e che, auspichiamo, possa trovare un elevato apprezzamento in buongustai ed intenditori.

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



INSIEME AI SACERDOTI



La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA)**, **don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

• con la carta di credito **nexi**  
chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000
oppure su www.insiemeaisacerdoti.it

• con un bonifico bancario on line,
su uno dei conti correnti che trovi
su www.insiemeaisacerdoti.it

CULTURA

Una guida per amico

Anche quando non si può andare in compagnia... ecco un sussidio di itinerari tra Marche ed Umbria

di MAURO CHIORRI

L'idea di questa guida "Cammini sacri fra Marche ed Umbria" realizzata insieme a Roberta Antonini, ha lontane origini, tanto lontane quasi da cadere nel dimenticatoio quando, a fine ottobre scorso, Roberta mi chiede di aiutarla ad organizzare il Cammino Fabriano-Assisi da inserire nelle manifestazioni di "San Francesco Festival Fabriano". Accetto avendolo ideato negli anni '90 e percorso più volte, anche con gruppi. Per prima cosa occorre la divulgazione, magari con un depliant. Già conoscevo da tempo Raffaele Monti di Cesena, editore di guide e carte topografiche anche di tutti i gruppi montuosi della nostra zona. Con lui passiamo dal depliant al solo cammino sopradetto, poi a quelli già fatti, poi a diverse

varianti, poi all'aggiunta di altri. Insomma è forte la sensazione di cadere nel baratro che, però, abbiamo ben presto interpretato come ascesa con l'aggiunta che l'editore, subito resosi disponibile, propone un titolo che ci ha captato: "Cammini sacri fra Marche e Umbria". Tema, allora, diventato veramente arduo con quel "sacri" dovendo abbinare la parte tecnica, complicata ma già affrontata più volte, ad una descrittiva, nuova, difficile

quanto affascinante. Con molta incoscienza ci buttiamo comunque in un lavoro molto più impegnativo, per noi, della usuale guida escursionistica. In sei faticosissimi mesi l'oggetto dei desideri si realizza. Speriamo bene! In questa avventura ci ha accompagnato la professionale e costante assistenza dell'editore e lo stimolo dello scritto "Il fascino misterioso" di don Tonino Lasconi che introduce la guida in modo veramente mirabile. Leggere per... credere.



Monti editore
(Ufficio) Via Uberti, 9
Via Roversano, 1119
47521 - Cesena, FC
Cel 328 2279646
www.facebook.com/RaffaeleMontiEditore
www.iga-cartografia.it

Il fascino misterioso

Il territorio umbro marchigiano non ha grandi pianure, grandi montagne, grandi colline, grandi valli, grandi fiumi, grandi foreste. Ha di tutto un po' in un alternarsi continuo di monti, di valli, di pianure, di boschi, di fiumi. Ed è proprio questo alternarsi incessante di panorami diversi a renderlo particolarmente gradevole e interessante. Non stanca mai, perché prima che un'immagine si sia completamente mostrata, lascia il posto a un'altra. Alla sua bellezza, poi, si aggiunge il fascino misterioso della storia e delle memorie. Anche percorrendolo velocemente per i tantissimi piccoli borghi e frazioni, ma soprattutto "camminandolo" con calma

per godere della natura, è un continuo trovarsi davanti a una chiesa, a una cappella, a un monastero, a un castello, a un piccolo borgo, a ruderi... In questi "incontri" è inevitabile domandarsi: "Cosa è?". "Cosa è stato?". "Che storia racconterà?". Non è facile avere risposte, perché sempre più spesso molti di questi luoghi sono chiusi. E se hai tempo, modo, volontà di trovare la chiave come suggerito dal cartello, chi te lo illustrerà? Bisognerebbe disporre di una pubblicazione, magari sintetica, da poter portare in tasca o nello zaino o nel cruscotto. Ci vorrebbe proprio, perché domandarsi cos'è stimola a saperne di più su cosa è stato, a cosa è servito, perché è lì in quella posizione,

perché si è conservato, perché è stato lasciato in abbandono. Ecco che una guida agile e schematica stimolerebbe a cercare notizie più approfondite, che porterebbero a domandarsi come mai in questo territorio siano presenti tante memorie di storia e di fede, e come mai uomini capaci di cambiare il corso della chiesa e della storia, abbiano trovato tra questi monti, tra queste valli, tra questi boschi, tra questi torrenti il senso della loro vita e della loro ispirazione. San Francesco li ha "camminati e pregati" tutti. San Romualdo, che vi tornava dai suoi viaggi per fondare altri eremi, volle terminare il suo cammino tra questi boschi. San Silvestro fece nascere qui la sua famiglia religiosa. E come mai i loro discepoli, pur diffondendosi per l'Italia e per il mondo, non hanno mai smesso di costellare delle loro opere questo territorio? Ci deve essere qualcosa di particolare tra questi monti, tra queste colline, tra queste valli, tra

questi boschi, tra questi torrenti. Che siano questi panorami che non stancano mai perché cambiano a ogni curva, mostrando non soltanto qualche pagina, ma l'intero libro della bellezza della natura, che pacatamente guida a pensieri e riflessioni che rendono "dolce naufragare" in un mare più ampio di quello che gli occhi possono contemplare: il Creatore? Ecco perché ci vorrebbe una guida per rispondere alla curiosità, per stimolare l'interesse e per trasformare storie e vicende passate in significati attuali per coloro che percorrono questo straordinario territorio. Ci vorrebbe proprio! E finalmente c'è. "Cammini sacri fra Marche e Umbria" di Mauro Chiorri e Roberta Antonini risponde perfettamente a queste esigenze. Non rimane che ringraziarli per questa preziosa fatica.

d. Tonino Lasconi

Elenco degli Itinerari e tappe

1. Loreto - Fabriano (LO-FA)

- 1.1 Loreto - Filottrano
- 1.2 Filottrano - Cingoli
- 1.3 Cingoli - Poggio San Romualdo
- Alternativa 1:** Cingoli - Staffolo
- Alternativa 2:** Staffolo - Cupramontana
- Alternativa 3:** Cupramontana - P. San Romualdo
- 1.4 Poggio San Romualdo - Fabriano

Eremo delle Carceri, Assisi



2. Fabriano - Assisi (FA-AS)

- 2.1 Fabriano - Campodonico
- 2.2 Campodonico - Gualdo Tadino
- Alternativa:** per Santuario di Salmata
- 2.3 Gualdo Tadino - Nocera Umbra
- Alternativa:** da Santuario di Salmata per Assisi
- 2.4 Nocera Umbra - Assisi

Castello di Precicchie



3. Assisi - Colfiorito - Fabriano (AS-CO-FA)

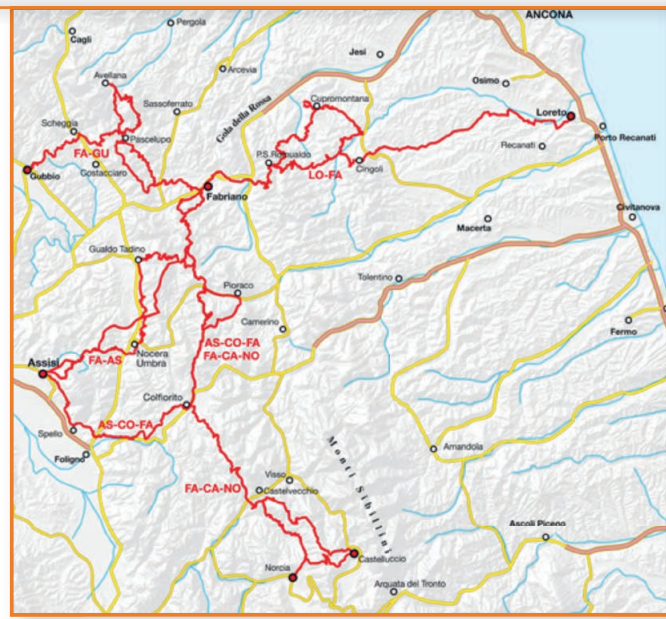
- 3.1 Assisi - Spello
- 3.2 Spello - Colfiorito
- 3.3 Colfiorito - Castagna di Spindoli
- Alternativa:** Valle Scurosa, Pioraco, Castagna
- 3.4 Castagna di Spindoli - Fabriano

4. Fabriano - Castelluccio - Norcia (FA-CA-MO)

- 4.1 Fabriano - Castagna di Spindoli
- 4.2 Castagna di Spindoli - Colfiorito
- Alternativa:** Castagna, Pioraco, Valle Scurosa
- 4.3 Colfiorito - Collaccio di Preci
- 4.4 Celiacelo di Preci - Castelluccio di Norcia
- 4.5 Castelluccio di Norcia - Norcia
- Alternativa:** Col. di Preci - Val Castoriana - Norcia

5. Fabriano - Gubbio (FA-GU)

- 5.1 Fabriano - Pascelupo (via Creste)
- 5.2 Fabriano - Pascelupo (via Valle)
- 5.3 Pascelupo - Avellana
- 5.4 Avellana - Scheggia
- 5.5 Scheggia - Gubbio



Aziende, partenza tra numerosi disagi

Un report tra le imprese fabrianesi in questa fase di ripresa

di AMINTO CAMILLI

Atutta dritta verso il rilancio. Le grandi aziende del distretto industriale fabrianese stanno intensificando l'attività produttiva, dopo la lunga fase di stop causata dall'emergenza Covid-19. Ci si muove con gradualità e tra mille problemi, perché il mercato presenta sempre tante difficoltà e incognite, ma certo con la volontà di tornare ad essere pienamente protagonisti. Con questo spirito procedono, ad esempio, le aziende impegnate nel settore delle cappe aspiranti per cucina. Nello stabilimento Faber, situato nella zona industriale Berbentina di Sassoferrato, i circa 300 addetti (il numero comprende gli interinali) si lavora su tre turni e l'attività produttiva ha ormai raggiunto il 100%, tanto è vero che con ogni probabilità la cassa integrazione non verrà prorogata. Situazione praticamente simile alla Electrolux (ex Best) di Cerreto d'Esi (200 dipendenti), dove si lavora a pieno regime e, anzi, è assai probabile che alle maestranze verranno presto richieste ore di straordinario. Un po' di cassa integrazione viene applicata negli impianti Elica di Mergo (500 dipendenti) e Cerreto d'Esi (circa 80 dipendenti), nei quali la produzione è al 70%.

Attività intensa pure alla Ariston Thermo Group, la multinazionale del comfort termico, specializzata in caldaie e climatizzatori, nei cui stabilimenti di Cerreto d'Esi (130 addetti) e Pianello di Genga (230 addetti) molto saltuariamente si osservano giornate di cassa integrazione, mentre in quelli di Arcevia (Thermowatt, oltre 250 dipendenti) e Albacina (30 addetti progettano e producono tecnologie rinnovabili, naturalmente sempre nell'ambito del comfort termico) si lavora a pieno regime. E' alle prese con alcune problematiche la Whirlpool, basti pensare che nel mega-impianto di Melano (oltre 550 dipendenti) si lavora su due turni di sei ore ciascuno (6-12 e 14-20), attuando il 30-40% di cassa integrazione. Nei giorni scorsi, sono

state ferme le linee relative alla produzione dei piani cottura a gas, mentre procedono regolarmente quelle concernenti la realizzazione dei piani cottura elettrici. Al momento, è a pieno regime l'attività delle Cartiere Fedrigoni (ex Miliani), dove si è sempre lavorato durante la fase emergenziale del Coronavirus e, dopo una pausa di dieci giorni all'inizio di maggio causata da un calo di commesse, hanno ripreso l'attività l'11 maggio. Tuttavia, è stato comunicato lo stop dal 19 giugno al 5 luglio della linea F3, che interesserà 140 lavoratori dello stabilimento di viale XIII Luglio e 107 dell'impianto di Rocchetta Bassa. «Mentre il comparto delle etichette autoadesive mantiene la crescita – spiega l'ad Marco Nespolo – quello della carta,

pur troppo, non dà per ora segnali di ripresa». Va da sé che in ogni azienda si stanno osservando tutte le norme sulla sicurezza previste dai protocolli. «C'è il massimo rispetto delle normative – sottolinea Giampiero Santoni, segretario provinciale della Fim – che comportano, fra l'altro, l'uso di mascherine, la misurazione della temperatura, la sanificazione degli ambienti, le distanze sul luogo di lavoro. Sotto questi aspetti, le grandi aziende non sembrano proprio avere problemi. Addirittura alla Electrolux sono state fornite mascherine Ffp2, le quali sono migliori di quelle chirurgiche, fermo restando che risulta più difficoltoso portarle a lungo, essendo pesanti. Con l'avvicinarsi del caldo torrido, si cercherà di trovare una soluzione».



Cartiere: un fermo produttivo

Covid-19, anche nella Fase 2 continua il calo di domanda della carta. Fedrigoni aggiusta la capacità produttiva di alcuni stabilimenti a giugno. I siti in Veneto, Trentino, Friuli e Marche rimarranno chiusi per circa due settimane. Lavoratori coinvolti: Fabriano 233, Rocchetta 107, Pioraco 109. Gli effetti negativi dell'epidemia da Covid19 sull'economia globale non si sono ridotti, nonostante l'uscita graduale dalla fase di lockdown da parte di molti Paesi: la domanda rimane debole quasi ovunque, con impatto su molti settori tra cui quello della carta. Da qui la decisione di Fedrigoni, tra i principali produttori italiani di carte speciali ad alto valore aggiunto, di pianificare alcune fermate per un paio di settimane nel mese di giugno, come già accaduto a maggio, negli stabilimenti in Veneto, Trentino, Friuli e Marche (Verona, Arco, Varone, Scurelle, Cordenons, Fabriano, Pioraco e Rocchetta. «La situazione purtroppo non è mutata – commenta Marco Nespolo, amministratore delegato del Gruppo –. La crisi continua a produrre effetti diametralmente opposti sulle due divisioni dell'azienda: il comparto delle etichette autoadesive mantiene la crescita, con un significativo aumento degli ordini che si traduce per noi in una maggiore produzione, mentre quello della carta non dà per ora segnali di ripresa, costringendoci quindi a prevedere alcune ulteriori fermate temporanee». Prima della crisi causata dall'epidemia, Fedrigoni aveva chiuso il 2019 con risultati molto positivi e anche il primo trimestre 2020, pur parzialmente impattato dal lockdown, aveva evidenziato buone performance. In

seguito, il Gruppo ha continuato a mostrare solidità, garantendo piena continuità operativa a tutti i clienti nel mondo e tutelando, al contempo, i suoi 4.000 dipendenti con ogni misura di sicurezza necessaria, non ultima un'assicurazione contro i rischi da Covid-19. Tuttavia, ciò non ha impedito che si rendesse necessario un adeguamento produttivo, con fermate temporanee già in aprile e maggio in alcuni stabilimenti. I dipendenti sono stati invitati a fruire di tutte le ferie e i permessi non goduti per coprire i periodi di chiusura, ricorrendo alla Cassa integrazione solo nel caso non fossero sufficienti. Sono state valutate anche forme di riconoscimento straordinario, per integrare parzialmente i mancati guadagni, e Ceo e top management si sono ridotti il compenso del 30%. Ora, a meno di una veloce ripresa della domanda di carta, si stanno programmando ulteriori chiusure temporanee in quasi tutti gli stabilimenti italiani. Questo il calendario attualmente previsto: Verona, dall'1 al 14 giugno; Arco (TN), dall'1 all'8 e dal 25 al 28 giugno; Varone (TN), il 5, 12 e 19 e dal 22 al 26 giugno; Cordenons (PN) e Scurelle (TN), la prima e la terza settimana di giugno; Fabriano e Rocchetta, dal 19 giugno al 5 luglio; Pioraco, 15 giugno-5 luglio.

Daniele Gattucci



SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ PERSONALE PER LIDL - FABRIANO

Lidl cerca operatore di filiale part-time, che si occuperà delle attività operative all'interno del punto vendita, di ordinare i prodotti sugli scaffali e assicurare la pulizia all'interno ed all'esterno della filiale. Principali mansioni: collaborazione con il team per la gestione ottimale del punto vendita; rifornimento dei prodotti sui bancali; preparazione e gestione dei nuovi articoli in promozione; pulizia all'interno e all'esterno del punto vendita. Requisiti richiesti: orientamento al cliente; attitudine al lavoro di squadra; affidabilità e flessibilità; capacità di multitasking. Zona di lavoro: Fabriano. Per maggiori informazioni e per candidarsi: www.lavoro.lidl.it.

~ TECHNOGYM CERCA SEO OPERATIVE MARKETING SPECIALIST CONSUMER - CESENA (FC)

Technogym, leader mondiale nel settore delle soluzioni fitness e wellness, cerca SEO operative marketing specialist consumer. Requisiti: conoscenza delle tecniche di vendita (B2B); conoscenza delle tecniche di e-commerce; conoscenza dei prodotti TG; conoscenza delle attività relative alla presentazione, alla comunicazione e al lancio del prodotto (rilascio del prodotto, presentazione ai clienti, formazione del rappresentante di vendita); conoscenza delle tecniche di analisi del valore del prodotto (caratteristica per valore della caratteristica); competenze di analisi di mercato (tendenze, penetrazione del prodotto, concorrenti, mappatura geografica ecc.); conoscenza dei piani di marketing; conoscenza delle attività di marketing commerciale (fiere, cataloghi, direct mailing, materiali di base, digitale, canali di consumo) e relative capacità di gestione; conoscenza del mercato di consumo; conoscenza di metodologie e strumenti di gestione del progetto; conoscenza tecniche di ricerca di mercato (focus group, questionari, interviste); conoscenza di strumenti digitali e IT; conoscenza ed esperienza nel web marketing, social media e competenze digitali; pianificazione, sviluppo e lancio del prodotto; conoscenza di fitness, prestazioni, salute e uso del prodotto; conoscenza della lingua inglese. Luogo di lavoro: Cesena (FC). Per informazioni e candidature: www.comunicazione.lavoro.com.

~ CARRIERA VIDEOLUDICA A LONDRA

La giapponese Square Enix, che opera nel settore informatico-videoludico, per la sua area EMEA cerca personale a Londra. In tutto si tratta di una ventina di posizioni aperte, fra cui: assistant business manager; senior support centre operator; mobile community manager; senior producer mobile; games brand manager; player experience manager. Tutte le opportunità del momento sono consultabili, con tanto di requisiti specifici richiesti dall'azienda, nella relativa pagina web di Square Enix: <https://apply.workable.com/square-enix>.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono: 0732.695238 attivo dal lunedì al venerdì 8:30-12:30 e 15:30-17:30

- Whatsapp: al numero 0732.695238;

- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;

- messenger;

- appuntamento digitale: da chiedere via mail o telefono.

Per rimanere informati:

- sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;

- pagina Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;

- canale Telegram: [Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovaniabriano](https://t.me/centroinformagiovaniabriano).

Patrimonio carta verso gli Usa

La carta fabrianese pronta ad ammalare anche studiosi ed appassionati al di là dell'oceano. Una delegazione cittadina sotto il coordinamento della Fondazione Fedrigoni Fabriano è stata, infatti, invitata a relazionare sul proprio modello di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico alla 'Library of congress' di Washington. La 35° edizione della convention culturale Iph (International paper history) si sarebbe dovuto tenere dal 15 al 18 settembre, ma la pandemia Covid ha fatto scattare il rinvio dell'evento al 2021.

In ogni caso Fabriano avrà un ruolo di primo piano nell'appuntamento internazionale di studio ed approfondimento sul pianeta carta, in cui verranno evidenziate anche le attività che si stanno mettendo a punto proprio in questi mesi. «Sarà un'occasione importante per far conoscere ai massimi esperti mondiali i nostri progetti – spiega Livia Faggioni che nella kermesse statunitense relazionerà sui progetti dell'archivio storico fabrianese da lei guidato. In particolare il focus sarà sulla grande collezione delle filigrane, denominata 'Corpus Chartarum Fabriano' che diventa anche digitale con 773 fogli antichissimi già inseriti online dalla Fondazione, a cui presto se ne aggiungeranno altre centinaia. «Si tratta – sostiene la coordinatrice – di copie consultabili sul web degli originali, a partire dal 1292 che conserviamo nel nostro archivio di Fabriano». Ma in itinere c'è anche la realizzazione di una

sorta di dizionario della filigrana unico al mondo. L'obiettivo, infatti, è di preparare un album in cui raccogliere centinaia di filigrane, sulla scia del certosino lavoro di ricerca e raccolta effettuato a suo tempo da Augusto Zonghi. Il volume raccoglierà le riproduzioni dei pezzi più importanti dal periodo trecentesco in poi in modo tale da diventare consultabile anche per quanti sono in possesso di filigrane anonime: in questa maniera dal confronto con quelli riportati all'interno della raccolta, i proprietari dei documenti potranno capire se si tratta o meno di elementi di valore riconducibili alla tradizione artigianale cittadina. Del resto la tradizione fabrianese è ormai conosciuta ovunque e lo stabile delle ex Cartiere al civico 31 di viale Pietro Miliani ne rappresenta il custode storico, evidenziando come il brand Fabriano sia sempre stato sinonimo di qualità ed artigianalità.

Bilancio approvato, anzi no

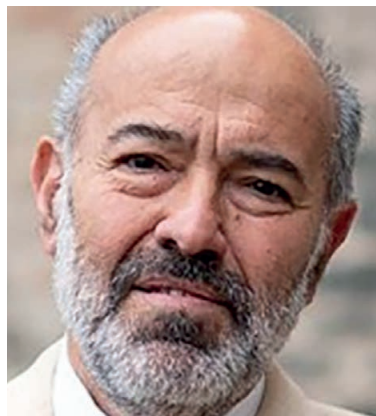
di ANTONIO GENTILUCCI

Slitta l'approvazione del Bilancio e del Documento Unico di Programmazione, inizialmente previsto con il Consiglio comunale del 28 maggio. Al momento di discutere il Dup la minoranza rileva che il documento non sarebbe quello approvato come bozza a settembre ed emendabile di lì a 60 giorni ma un documento modificato senza che fosse stato possibile visionarlo e chiede la sospensione del dibattito e del conseguente voto. La maggioranza accetta la sospensione. Molto polemica l'opposizione, con una serie di commenti e post in cui denunciano la maggioranza di pressapochismo, ma anche di aver voluto nascondere una realtà fatta di aumenti di tasse. L'assessore al Bilancio Ciccardini replica, difendendo la sostanza delle scelte e la serietà nell'aver accettato i rilievi della minoranza, prendendosi il tempo necessario per valutarli.

Ciccardini: "Il massimo possibile per i cittadini"

"Rileverei come prima cosa l'esatto contrario di ciò che ci imputa l'opposizione. Per la prima volta un rilievo fatto dalla minoranza è stato pienamente considerato dalla maggioranza. Potevamo approvare comunque il bilancio. È successo altre volte, in passato, di veder approvati bilanci che avevano evidenti contestazioni. Potevamo sospendere la seduta e verificare subito. Ma non c'erano le condizioni ambientali per poter fare un'analisi approfondita dei rilievi che erano stati mossi. Se una lezione traggo da quello che è avvenuto, è che

Slittamento rispetto alla data del 28 maggio



L'assessore Ciccardini

Consigli comunali con un Ordine del Giorno così importante non possono essere programmati per le 21. Abbiamo scelto di prenderci il tempo necessario, valutare e rinviare l'approvazione del bilancio, che ci sarà prossimamente, pienamente entro i limiti consentiti dalla legge" così risponde all'opposizione l'assessore al Bilancio Giovanni Ciccardini. Che peraltro aggiunge che "non abbiamo poi rilevato alcuno scostamento significativo, per questo stiamo valutando di ripresentare lo stesso documento Dup in votazione nella seduta del 28 maggio".

La minoranza sostiene che nel bilancio di previsione ci siano aumenti di tasse. "Non ci sono aumenti di tasse. Abbiamo al contrario spostato le scadenze delle tariffe della Tari, con la prima rata a settembre. Abbiamo erogato oltre 58.000 euro di aiuti a livello di buoni alimentari, su specifiche richieste dei cittadini bisognosi, con due successivi bandi. Per l'Imu abbiamo prevista la possibilità di un unico pagamento a saldo, senza penale per chi non versa l'acconto. Abbiamo anche previsto la sospensione per cinque mesi di affitto dei beni di proprietà comunale dati in locazione. Riguardo alla Tari, stiamo valutando di poter aiutare quelle attività che sono rimaste chiuse durante

il lockdown, riducendo la quota variabile della tariffa non domestica. Ma a fronte di tutto questo resta l'incertezza: non sappiamo quali saranno le nostre entrate derivanti da tassazione. Un bilancio comunale si basa su quattro elementi fondamentali: la Tari, che ammonta a 1.600.000 euro; l'Imu, comprensiva della vecchia Tasi, a 2.300.000, l'addizionale Irpef per circa 900.000 euro e il Fondo di solidarietà, per altri 900.000 euro. È evidente che i primi tre elementi sono ballerini, se pensiamo alla situazione economica attuale. Il rischio è trovarsi a fine anno con un buco di bilancio visto che la struttura comunale deve continuare la sua attività.

E dallo stato non è arrivata, ad oggi, alcuna proposta di moratoria delle tasse locali con una adeguata compensazione delle minori entrate. Per questo ora più di "spostare" le scadenze non possiamo fare". E riguardo all'accusa della minoranza di non aver accolto alcun loro emendamento al bilancio? "In Consiglio l'emendamento non è stato discusso, in quanto si era già deciso per la sospensione. Entrando nel merito, a quell'emendamento il responsabile dei Servizi Finanziari aveva espresso parere negativo sulla regolarità contabile della proposta. In Consiglio comunque ho affrontato queste tematiche, perché è vero che in questo periodo abbiamo potuto contenere dei costi, pensiamo al riscaldamento, o ai pasti delle mense, frequenze asilo nido... Ed è vero che, essendo servizi in perdita per il Comune, averli tenuti chiusi costituisce già di per sé un guadagno. Ma è un guadagno limitato, se pensiamo che per la mensa scolastica noi perdiamo un euro a pasto erogato. Dall'altra parte abbiamo invece entrate oggettivamente e fortemente diminuite, pensiamo alle multe, ai parcheggi, e di spese in più da dover effettuare, pensiamo solo alle necessità della sanificazione,

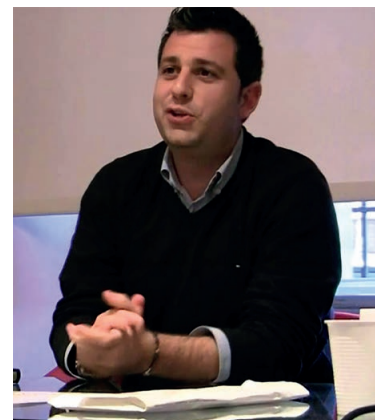
l'adeguamento dei plessi scolastici alle nuove normative di distanziamento sociale. E pensiamo anche al possibile maggior sostegno che dovremo dare per poter consentire l'apertura dei campi estivi. E molte altre cose ancora...

È nostra intenzione proporre a breve, come indicato in sede di Consiglio, delle variazioni di bilancio al fine di allineare i valori contabili alla realtà oggettiva delle singole situazioni. Rimane massima la nostra attenzione a seguire le problematiche derivate dal Covid e venire incontro, per quanto in nostro potere, alle necessità dei cittadini".

Minoranza PerMatelica: "Nasconde nuove spese"

In una serie di post sulle proprie pagine social, il gruppo di minoranza di PerMatelica ha lanciato pesanti accuse all'amministrazione, chiedendo anche le dimissioni dello stesso sindaco Baldini perché "per un'amministrazione comunale dover rinviare il bilancio di previsione e il documento programmatico vuol dire dimissioni immediate dei responsabili e di chi non ha vigilato per il corretto svolgimento".

"1. Il 4 settembre, approvata in Consiglio comunale la bozza del Dup; 2. Entro il 15 novembre abbiamo inviato gli emendamenti al Dup; 3. il 27 febbraio hanno fatto la delibera di Giunta con aggiornamento del Dup (senza citare i nostri emendamenti in delibera) e hanno pubblicato in Amministrazione Trasparente una versione completamente diversa dalla prima;



Alessandro Delpriori di PerMatelica

4. nel Consiglio comunale del 28 maggio volevano farci discutere gli emendamenti fatti nella versione vecchia di settembre, quindi non più attuali".

Ribadita la questione del "grave vizio procedurale" l'opposizione rileva poi cambiamenti sostanziali al bilancio del Comune. "È l'ennesima presa in giro verso i cittadini? Certamente. In quei cambiamenti sostanziali il documento nascondeva aumenti di tasse, di rette per l'asilo nido, per le mense scolastiche e pure decisioni urbanistiche discutibili. Dal bilancio di previsione, abbiamo riscontrato la presenza di aumenti sia per il buono mensa per i bambini delle scuole, sia per le rette dell'asilo nido comunale. Con la nostra attività politica stiamo cercando di scongiurare questo "colpo basso" alle famiglie matelicesi. Noi abbiamo chiesto a questi "amministratori" di accantonare fondi per chi è in difficoltà, visti i risparmi che si possono ottenere dalle minori uscite avute durante il blocco Covid. Ed invece cosa succede? L'esatto contrario! L'assessore al Bilancio Giovanni Ciccardini oltre a negare, su ogni nostro emendamento al bilancio, che ci sono risparmi, aumenta le tariffe per i servizi comunali, con il benessere della collega assessore ai Servizi Sociali, Rosanna Procaccini già pronta a spendere 60.000 euro di soldi pubblici, invece di utilizzarli su questi importanti capitoli di spesa dedicati alla famiglia".

Palazzo Ottoni riapre: arriva l'opera "In Domum"



In mostra dal 6 giugno

Arriva il momento della prima esposizione a Palazzo Ottoni, in mascherina!

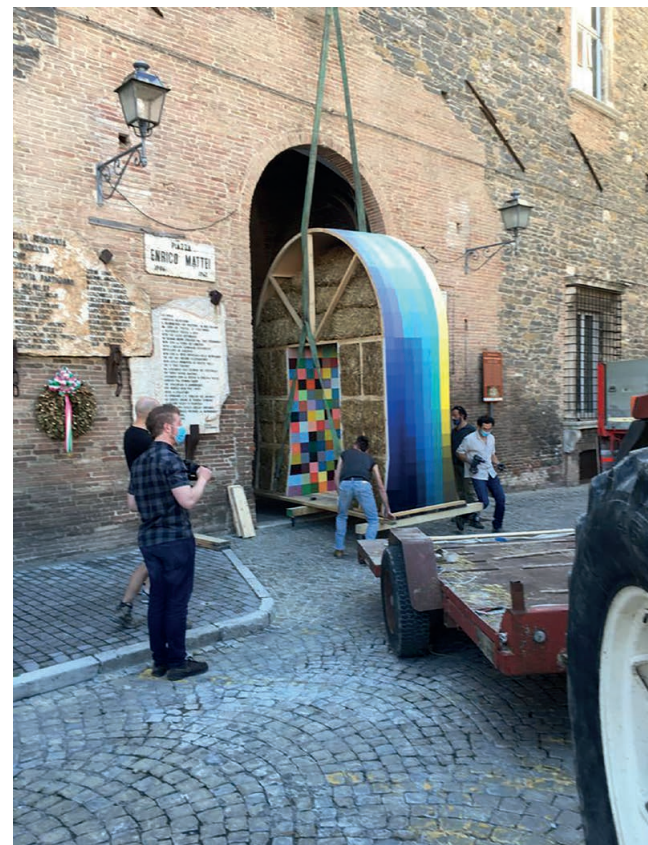
È a Matelica l'installazione "In Domum", progetto dell'artista Adinda Putri-Palma (Matelica 1986) selezionato dal bando nazionale "Per Chi Crea", promosso dal Mibac e gestito da Siae, che destinano il 10% dei compensi per "copia privata" a supporto della creatività e della promozione culturale dei giovani.

Quasi un anno fa, il 17 luglio, il Consiglio di Gestione Siae aveva deliberato i vincitori dei 449 progetti beneficiari suddivisi in quattro bandi tra cui quello per le nuove opere. "In Domum" è rientrato tra i sette vincitori nella sezione Arti Visive.

L'opera è stata esposta da fine marzo, fino al 19 aprile 2020, negli spazi espositivi del Palazzo comunale di Recanati.

La città di Recanati ha un ruolo centrale poiché l'Annunciazione di Lorenzo Lotto, parte della Collezione del Museo Villa Colloredo Mels, è una delle opere che ha ispirato lo studio per la parte pittorica dell'installazione, mantenendo comunque un referente certo con le esperienze del Bauhaus e delle avanguardie storiche.

Martedì mattina l'opera è stata portata a Palazzo Ottoni. Il 6 giugno, alle 18, ci sarà l'inaugurazione dell'esposizione, e l'autrice illustrerà la filosofia che è dietro l'opera, che è anche una riflessione sull'abitare e il costruire, con le regole della bioarchitettura sostenibile. L'opera sarà poi visibile fino al 12 luglio.



Interventi, consegne e test: la Croce Rossa a tutto campo

Il comitato della Croce Rossa Italiana di Matelica è stato, fin dall'inizio, in prima linea per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Volontari ed operatori che hanno lavorato, senza sosta, per sostenere la popolazione; dividendosi tra molteplici compiti e ruoli che passano dal soccorso in emergenza, al supporto sanitario, psicologico, logistico e informativo.

Il neo presidente Domenico Belardinelli della Cri esordisce con orgoglio: "È stato un lavoro importantissimo quello svolto, e che stiamo ancora svolgendo, grazie sia ai nostri volontari che dipendenti, dove ognuno ha avuto un suo ruolo fondamentale legato alle proprie competenze ed esperienze. Abbiamo lavorato in modo affiatato, superando tante criticità, ma i risultati si riscontrano in ogni contesto. Come in ogni emergenza, ripenso anche al recente sisma, ci sono stati che volontari che si sono resi subito disponibili e pronti ad affrontare ogni sfida.

Altri invece, a causa di situazioni familiari o comprensibilmente per non esporre i propri cari a rischi, è vero che non hanno potuto dare il loro apporto; ma sempre manifestano il loro desiderio di ritornare appena si concluderà questo periodo così carico di incertezze, perché il volontariato è una passione che non si spegne mai e non esserci si vive come un peso". Per l'Area 1 "salute", che attiene all'ambito di formazione dei volontari e che si occupa anche dei corsi di accesso per coloro che vogliono diventare volontari, interviene Michela Mari. In questa seconda fase il suo ambito è impegnato nell'attività d'indagine sierologica. "Il Ministero della Salute ci ha fornito tutti i dispositivi, camici, guanti e provette. Secondo questo progetto, di portata nazionale, l'Istat ha individuato delle persone a campione che vengono contattate e, in caso di loro adesione, sottoposte ad un prelievo di sangue per verificare se sono state affette da Covid-19. Il fine di questa indagine è studiare a livello scientifico l'andamento del virus sul territorio nazionale, e fornire quindi un importante dato per comprendere questo virus. Molte persone contattate - continua Michela Mari - all'inizio hanno

Il presidente Domenico Belardinelli: "Svolto un grande lavoro, tanti volontari resteranno"



rifiutato pensando ad una "truffa", perché appare come chiamante un numero con prefisso 06, mentre altri temevano eventuali conseguenze laddove il test risultasse positivo. Dopo una campagna di sensibilizzazione, a livello nazionale, abbiamo invece registrato una buona partecipazione in quanto molti hanno compreso l'importanza del progetto per la popolazione. A Matelica sono stati sorteggiati 84 cittadini. Purtroppo, nonostante la spontanea disponibilità data da tanti cittadini di sottoporsi al test, non siamo noi a decidere chi debba effettuarli perché la scelta si basa su calcoli statistici e scelte a livello nazionale, in una fascia di età di soggetti che va da 2 fino a 90 anni. Grazie alla disponibilità e collaborazione che ci lega all'Avis, effettuiamo i prelievi nei loro locali e su appuntamento. I risultati del test arrivano direttamente all'interessato, ed in forma anonima dopo aver compilato dei moduli. Noi non possiamo conoscere i risultati, perché le provette con i prelievi vengono portate direttamente al centro di raccolta presso l'Ospedale Torrette di Ancona, dove si effettuano i test di laboratorio". Un altro ruolo importante è quello svolto dall'Area 2 "sociale", coordinato da Cinzia Stella. "Il Comitato ha un territorio

vastissimo e la prima iniziativa è stata la consegna dei farmaci e la spesa. È un'attività che abbiamo reso anche in collaborazione con la Protezione Civile. Per svolgere questo servizio abbiamo avuto un grandissimo apporto attraverso la figura dei volontari temporanei, persone che hanno deciso di entrare a far parte del nostro Comitato per dedicarsi agli altri, iscrivendosi alla Croce Rossa dopo aver svolto un breve percorso formativo. I volontari temporanei sono stati impiegati nell'attività di consegna della spesa e farmaci a domicilio, occupandosi delle ricette, contattando i medici. È stato un lavoro che ci ha dato grandi soddisfazioni, e nella prima fase del lockdown è stato importantissimo per le tante persone anziane, o immunodepresse, o che non potevano raggiungere le strutture sanitarie per reperire i farmaci. Tra loro ci sono soprattutto giovani, i quali hanno scoperto il fascino e la ricchezza del mondo del volontariato. Molti vogliono proseguire il loro percorso, ed in attesa dei futuri corsi continuano a dedicarsi a nuovi progetti che stiamo avviando sul territorio. Ancora oggi tutti possono diventare volontari temporanei, contattandoci al numero 0737-787301 o venendoci a trovare nella sede della Croce Rossa di Matelica in via F.lli Sciamanna 41. Per

l'estate abbiamo in cantiere importanti iniziative in cui coinvolgere i volontari temporanei e sempre finalizzati al supporto alla popolazione, secondo un'indagine che stiamo effettuando con tutti i servizi sociali dei molti comuni che ricadono nel nostro territorio di competenza (come Castelraimondo, Fiorano, Fiuminata ed Esanatoglia). I volontari tempo-

ranei sono fondamentali per ogni iniziativa da avviare, e soprattutto per i giovani è un'occasione di crescita ed uno stile di vita spesso sconosciuto ma che porta grandi soddisfazioni". Giovanni Falzetti è il delegato Area 3 Emergenza, ossia il responsabile dell'organizzazione della risposta di fronte alle emergenze nazionali e sul tema della prevenzione. Giovanni ci racconta la sua esperienza in questo difficile ruolo: "Sono volontario da 29 anni, e dopo una pausa di 10 anni ho deciso di rientrare in servizio trovandomi subito avanti all'emergenza Covid-19. Ho cercato di capire immediatamente cosa si poteva fare per garantire servizi di trasporto così delicati e complessi, ma

prima di tutto proteggere coloro che facevano i servizi, passando nella dotazione dei presidi sanitari fino alla sanificazione dei mezzi per evitare ogni possibilità di contagio. Avevo un bell'impegno, ed ho partecipato in prima persona per capire come meglio si poteva agire trovando una grande collaborazione da tutti coloro, volontari e dipendenti, che hanno svolto trasporti Covid. Nell'esordio della pandemia è stato molto difficile, come in tutta Italia, reperire i dispositivi di protezione come mascherine e guanti in ragione dell'improvvisa domanda a fronte delle poche risorse disponibili. L'insegnamento che mi ha lasciato è come sia fondamentale essere sempre pronti e preparati per qualsiasi emergenza, perché purtroppo le emergenze ci sono e ci saranno anche in futuro. Un dato che tengo a sottolineare è come nessun addetto ai trasporti del nostro comitato sia risultato positivo al Covid-19. Segno questo che, per fortuna o per le giuste cautele, abbiamo lavorato bene e con professionalità. Attualmente stiamo completando gli ultimi trasporti per la prossima chiusura dell'Ospedale di Camerino a reparto Covid, nonché il trasporto delle provette del progetto di indagine sierologica presso il reparto di virologia di Torrette".

Da ultimo interviene Mario Pelati, membro del Consiglio direttivo e storico volontario della Croce Rossa di Matelica tra i più attivi, il quale si dedica anche della manutenzione dei mezzi di soccorso: "La Croce Rossa è un capitolo importante della mia vita che non riuscirò mai a chiudere, e che provo a svolgere sempre con impegno e spirito di abnegazione. Il nostro Comitato ha un importante parco macchine che, tra ambulanze e campagnole, conta oltre venti mezzi. Sono costantemente disponibile, di giorno e di notte per cercare di garantire questo servizio, perché ogni mezzo deve essere perfetto sia per l'importanza dell'attività che svolgiamo e sia per una forma di riconoscenza verso tutti i sacrifici che i volontari fanno in ogni occasione che li utilizzano".

Sottolinea il presidente Domenico Belardinelli come una missione,



Il presidente della Croce Rossa di Matelica, Domenico Belardinelli

che il nuovo Consiglio direttivo vuole coltivare su tutte, è quella di avvicinare i giovani al mondo del volontariato facendo loro comprendere l'importanza di dedicare parte del proprio tempo al servizio degli altri. "Essere volontario o volontaria significa non solo rivolgersi "alle persone" ma "con le persone" all'interno di una comunità. Riscoprire quel valore di comunità e solidarietà, smarrita in un'epoca caratterizzata dall'individualismo. Significa mettere a frutto le proprie competenze per migliorare le condizioni di vita delle persone più vulnerabili, chiunque esse siano, ed essere consapevoli che anche un piccolo gesto può fare la differenza. Nella loro vita come nella nostra. Noi, membri del Consiglio direttivo, abbiamo l'onore e l'onore di rappresentare la Croce Rossa di Matelica, ma vogliamo sottolineare come la vita di questa associazione sia resa possibile per l'impegno e responsabilità dei nostri dipendenti ma soprattutto grazie a quella di tutti i nostri volontari. Vorremmo nominarli uno per uno, ma penso che tanti cittadini possano ogni giorno, nel transitare di un'ambulanza o incontrandoli indossando la nostra divisa, riconoscerli e guardarli nei loro occhi e cogliere quella strana luce che hanno gli occhi che caratterizza il volontariato.

Una luce forse incomprensibile, ma che tutti hanno la possibilità di scoprire imitandoli".

m.c.m.

Contagi scesi a quota quattro

L'ultima comunicazione, a data 29 maggio, data dal Gores in merito alla situazione dei contagi conferma come i numeri siano in discesa: sono ora solo 4 le persone che risultano ancora positive al Covid, una delle quali peraltro non domiciliata a Matelica. A queste si aggiungono altre 4 in isolamento domiciliare. "La situazione è notevolmente migliorata. A breve si spera di azzerare i contagi", fa sapere il Comune nel comunicato che esponeva questi numeri incoraggianti, fermo restando l'invito "alla popolazione ad assumere comportamenti responsabili".



Due operatori della Croce Rossa in azione

Ecco un brand territoriale

Tavoli di lavoro tematici per una versione 4.0 dove l'unione faccia la forza

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Sassoferrato - Fa sul serio e davvero Sassoferrato per affermarsi come destinazione turistica. Punta al "Sentinum way of life", ossia a mettere in evidenza la qualità di vita ed il modo di vivere nel comprensorio sentinate. Uno stile frutto di una bella mentalità e di una scala di valori, insomma di una cultura collettiva, che nell'ambiente naturale, storico, monumentale e artistico di pregio che caratterizza il paese crea emozioni e diffonde un sentimento autentico di benessere. Il che di per sé attrae e seduce escursionisti, turisti e villeggianti. «Da anni - osserva Marco Caverni, portavoce della Cooperativa Happennines - la nostra città è caratterizzata da una vivacità di iniziative che hanno portato il territorio a fare sostanziosi passi nell'appeal, nei servizi fino a porsi ad altri paesi come un modello di laboratorio di innovazioni per l'accoglienza, la gestione del patrimonio culturale e della promozione

turistica. Molti sono i soggetti che lavorano da anni insieme al miglioramento dell'offerta territoriale ed ora, per finalizzare gli sforzi a raggiungere risultati ancora maggiori e per poter strutturare un'offerta di territorio è nata, promossa dall'amministrazione comunale, una cabina di regia per il marketing territoriale». Lo scopo è creare un brand territoriale e turistico che raduni, sotto il suo vessillo, chi ha talenti, competenze, esperienze per migliorare l'offerta turistica ed è consapevole che, fondamentale, è mettere in rete servizi e risorse. La versione 4.0 de "L'unione fa la forza". Tra le attività previste, ci sono anche dei tavoli di lavoro tematici: «Hanno lo scopo - spiega Marco - di coinvolgere i vari operato-



ri sul territorio per progettare insieme il tipo di sviluppo turistico e territoriale necessario, affrontando diverse tematiche come la montagna e il turismo naturalistico, quello enogastronomico, culturale, ma anche come strutturarsi per una adeguata presenza web. Le attività verranno svolte in una duplice ottica: quella strategica ed operativa, ovvero, si cercherà prima di individuare una visione condivisa di come questi clusters debbano essere sviluppati e poi in maniera sinergica si passerà alla parte operativa». La natura rimane dominante. «Non a caso - fa notare Marco - i nostri Appennini sono nel brand. Questo ovviamente comporta in primis coordinare i vari operatori e cercare di individuare i tipi di proposte

Chiesa di Santa Maria del Ponte del Piano (Foto Gizio Maiolatesi)

ed esperienze che possano attrarre un certo tipo di turista senza però, aspetto fondamentale, mettere a repentaglio i delicati ambienti naturali. Gli Appennini dovrebbero essere considerati come un enorme museo a cielo aperto, nel quale il turista può provare sensazioni che non si possono provare altrove, e questo grazie a luoghi che sono rimasti integri, remoti ed incontaminati, che permettono di rendere un'escursione, una vera e propria esperienza». Tre le parole chiave: rete, esperienza e servizi. «Ad esempio nel settore agricolo e del food - commenta Marco - con l'obiettivo di coinvolgere le aziende agricole per incentivare delle proposte esperienziali che possano mettere in rete visite e degustazioni nelle aziende agricole con quelle culturali o nei musei. E' la dimostrazione di come vogliamo animare questo brand, coinvolgendo guide escursionistiche, ristoratori, aziende agricole ed associazioni ai tavoli di lavoro». Per informazioni, contattare il 3289075426.

Una presa di coscienza collettiva sui problemi

Cerreto d'Esi - Se il 2020 sarà ricordato in tutto il mondo come l'anno del Coronavirus e gli italiani come uno dei popoli che più ne hanno sofferto (e ne pagheranno un alto costo, anche economico), per i cerretesi, secondo il nostro punto di vista, il 2020 rischierà di venire ricordato come l'annus horribilis. Oltre alle conseguenze della pandemia che tutt'ora quotidianamente viviamo sulla nostra pelle, si corre purtroppo il concreto rischio di doverci sommare le scelte che il sindaco peggiore d'Italia, come lo abbiamo rinominato, sta mettendo in atto per il semplice fatto che il nostro Comune (che non naviga nell'oro ma nei debiti) ha incassato un cospicuo tesoretto dall'assicurazione sul terremoto e risparmiato, sempre causa sisma, altre cifre importanti dalla temporanea sospensione di utenze e dei mutui (la maggior parte dei quali, non dimentichiamolo, contratti dallo stesso sindaco in passate amministrazioni). Abbiamo già lanciato su questo tema numerosi appelli in queste ultime settimane, tutti rimasti purtroppo inascoltati, tuttavia non ci stancheremo mai di ribadire che tali spese già erano a nostro avviso totalmente fuori luogo in tempi "normali", figuriamoci ora che stiamo per affrontare una problematica ripresa dopo il lockdown di questi mesi.

Vogliamo ricordare che i 130.000 euro per rifare il look alle piazze o i 220.000 euro per un parcheggio al posto di Case Volpini, come pure gli oltre 400.000 euro tra acquisto terreno ed opere per il futuro complesso scolastico, sono soldi che dovevano (e potrebbero ancora) a nostro avviso essere usati con ben altra parsimonia, in previsione di una difficile ripresa, con attività commerciali, industriali, artigianali ed agricole che saranno chiamate, dopo le sospensioni per il terremoto, a versare nuovamente le numerose imposte (comunali e non) proprio

nel momento peggiore dovuto alle conseguenze del Covid, senza dimenticare le fasce più deboli della popolazione che, oltre ad estendersi, potrebbero uscire stremate da questo periodo anche a causa di possibili perdite di posti di lavoro. E' nostra ferma convinzione che proprio per tutte queste problematiche dovevano essere preservate queste cifre, oltre al fatto che per il Comune, con la ripresa del pagamento dei mutui sospesi ed un possibile minor introito dalle imposte (Tari, Imu ecc.) dovuto alla crisi, c'è il concreto rischio di trovarsi con le casse vuote ed anzi, aggiungiamo, questo è il possibile rischio (non vogliamo credere voluto ma, come si suol dire, a volte a pensar male...) che potrà trovarsi davanti la nuova amministrazione che presumibilmente in autunno si dovrà insediare. Solo una forte e responsabile presa di coscienza collettiva potrebbe, forse, far ravvedere questa amministrazione, in attesa che questo possa accadere, i tre consiglieri di minoranza di CambiaMenti, insieme a tutto il gruppo di lavoro che in questi anni non ha mai smesso di lavorare in modo coeso, continuerà, politicamente, a contrastare il modus operandi del sindaco: non è accettabile che si azzeri economicamente il Comune

La farina da evento top!

Sassoferrato - Tra le tante iniziative che meritano l'attenzione spicca quella di "Terre Sentinati", azienda che ha regalato la sua farina nei giorni scorsi a patto che chi la prendesse partecipasse ad un "contest" sulle ricette tipiche di Sassoferrato. Storie di primi, di pani, di pizze, cresce e biscotti, vanto di famiglie da generazioni, sono state recapitate all'azienda di Vallitosa che, presto, le metterà al centro di un evento e sul suo sito. Un'idea emozionante, quella di regalare farina. Ci ricorda le nostre vere radici contadine. Usanze che la famiglia Caverni ripropone ad esempio da un paio di anni con il "Giorno di Santa Croce" quando "il 3 maggio - spiega il sito Sassoferrato Turismo -, l'usanza era di mettere delle croci sulla sommità

dei campi di grano per ottenere una speciale protezione sul raccolto. Era compito della natura distruggere le croci. La tradizione vuole che alcune croci contenevano un pezzo della

dei campi di grano per ottenere una speciale protezione sul raccolto. Era compito della natura distruggere le croci. La tradizione vuole che alcune croci contenevano un pezzo della

candela distribuita in chiesa il 2 febbraio, il giorno della Purificazione di Maria, detto anche il Giorno della Candelora".

Ve. An.

Famosa coppia dell'Olimpo

Cerreto d'Esi - La nostra è una storia che parte negli anni che vanno dal 1965 al 1970 e che vede come "protagonista" la statua che a Cerreto viene chiamata di Venere, ma che in verità, rappresenta una Coppiera dell'Olimpo il cui originale si può ammirare ad Atene sulla spianata del Partenone. In quegli anni il sindaco in carica, Guglielmo Carloni decise di restaurare la fontana che si trovava a fianco della strada nazionale Muccese e appoggiata alla collina che fungeva da ingresso e uscita dal Castello; oggi scomparsa dopo gli scavi hanno rivelato i muri di sostegno al ponte levatoio in funzione secoli addietro. Gli antichi costruttori una volta riempito il fossato che circondava le mura castellane, collocarono la fontana in quel sito come punto di abbeveraggio per gli animali da traino che percorrevano la Muccese e anche in funzione del Campo Boario collocato in quella che una volta chiamavamo piazza Caraffa ed in parte gli attuali giardini pubblici. Ricordo che in quel sito si svolgeva la fiera del bestiame istituita da Benedetto XIII con bolla papale per il giorno 6 agosto. Nel corso dei secoli la fontana perse il suo ruolo di abbeveratoio e divenne parte dell'arredo urbano. Carloni volle intervenire per accentuarne il ruolo di abbellimento del panorama pubblico considerando la prossimità del manufatto alle mura castellane e alla principale porta di ingresso, detta di Giustiniano. Per realizzare i lavori fu dato incarico a Francesco Lodovici con i fondi messi a disposizione dallo stesso sindaco, che rinunciò agli emolumenti che gli competevano per la carica che ricopriva; gli stessi assessori lo seguirono versando i rimborsi per le spese sostenute nell'attività di governo. Una volta restaurata e abbellita la fontana "un gruppo di amici" così si definirono, lanciò una petizione cittadina in cui si chiedeva: "Chiediamo a coloro che intendono apprezzare nel giusto senso questa iniziativa gratuita e che altrettanto spontaneamente vogliono contribuire al suo coronamento; rivolgiamo l'invito a considerare la possibilità di installare sulla fontana una statua...unire queste due bellezze per realizzare un complesso monumentale modesto e piacevole che arricchirebbe la nostra piazza". Non sappiamo chi furono gli estensori dell'appello tranne quello del professore Giambattista Baldoni che forse ne fu il promotore. In seguito una delegazione si recò a Carrara dove si producevano i celebri marmi e per la spesa di settemilioni lire compresa la messa in opera la statua fu acquistata. Nella foto la statua ancora è in mostra nella bottega in cui era stata scolpita. Gli "amici" versarono subito centomila delle vecchie lire e si aprì la sottoscrizione pubblica a cui parteciparono tutti i cerretesi compresi gli emigranti. In seguito la statua "affrontò" diverse traversie e al momento che Porcarelli ebbe la malsana idea di distruggere l'assetto che si era venuto conformando nel corso dei secoli dell'ingresso al centro storico, se ne persero addirittura le tracce. Fu ritrovata in un vecchio deposito comunale sommersa da una montagna di materiale accatastato alla rinfusa. Recuperata, fu collocata dove attualmente si può ancora ammirare presso il Teatro Casanova. Due considerazioni: la prima dimostra che i cerretesi erano una comunità coesa pronta a sborsare anche soldi per il proprio paese, la seconda che quella coesione è stata umiliata e offuscata da pratiche amministrative deplorevoli che hanno portato il paese all'attuale stato di disgregazione sociale. Speriamo che i cerretesi vogliano riprendersi il loro futuro e sappiano individuare le mani giuste a cui affidarlo.

Angelo Cola



L'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero propone a lettori e ad abbonati il libro

Quel che passa il convento Antiche ricette del monastero delle clarisse di Imola

Le ricette presenti nel libro

CIBI

Piatti di pasta

Per far il pasticcio
Altro pasticcio di cappelletti
Per la bomba di riso
Per i cappelletti da burro
Per i cappelletti di Natale
Per le lasagne che si fanno fra la settimana

Piatti di carne e verdure

Modo di fare [le] così dette quagliette
Modo di fare le brasoline di vitello
Carne alla svizzera
Pasticcio di pattate
Frito composto

Dolci da forno

Pieno da mettere nelle crostate
Savoardi
Pane di Spagna
Pasta per le rame
Per fare la ciambella
Per la pasta frolla
Modo di far la pasta frolla di farina di formentone
Per far la crostata di mela
Osselle
Per i ravioli di marzapane
Torta da vigilia
Torta di ricotta
Torta di riso
Polpette ossia ravioli dolci da burro
Per i ravioli di mezza quaresima
Per far la crostata di pasta sfogliata
Crescente dolce
Bracciatelli da vigilia
Biscotti
Pasta detta di Genova

Dolci Al cucchiaino

Crema
Per la crema di cioccolato
Per la zuppa inglese con la crema
Per far il latteruolo
Per il budino di ricotta
Per fare il latte miele
Zabaglione all'ovo
Bocca di dama per tutta la comunità

Marmellate e conserve

Per la cotognata
Modo di far la cotognata in piccola quantità
Conserva di rose
Conserva di cedrato
Conserva di cotogne

Polpa di cascia
Caramelle, zuccherini e canditi
Pasticche e tavolette di catecù
Pastiglie di cedro
Zucchero d'orzo
Zucchero o pastiche d'amido composto
Zucchero di caramella
Modo di cuocere lo zucchero
Modo di purificare lo zucchero
Pera candita
Scorze di cedro candite

Dolci fritti

Per fare le sfrappe
Ravioli fritti
Crescente co' grascioli
Per fare una ruola sola
Fritto di crema
Per le frittelle di sangue

Ciocolate

Ciocolata
Ciocolata caracca
Ciocolata Lisbona
Ciocolata di sanità

BEVANDE

Distillati
Acqua di cologna
Alcoolato d'anici
Alcoolato di rosmarino
Olio di ruciter

Rosoli

Rosolio all'anice o caffè
Rosolio di alchermes
Rosolio di anici
Rosolio di menta
[Rosolio] detto di mandorle
Per fare il marmone
Rosolio di caffè
Rosolio di cioccolato

Sciroppi

Sciroppo di caffè
Sciroppo di limone, di melagranata
Sciroppo di borragine
Chiarificazione e decolorazione degli sciroppi
Sciroppo di tamarindo
Verdolino
Sciroppo tonico di cortecce d'arance o composto
Sciroppo con sugo di cicoria
Sciroppo con rose secche
Sciroppo con scorze di cedro
Sciroppo semplice
Sciroppo con viole
Crema di caffè



Acque

Quintessenza d'assenzio
Elisire corroborante
Acqua d'anici
Acqua di limoni
Acqua di menta
Succo di cotogno
Estratto d'assenzio
Estratto di china
Estratto di cortecce d'arancio
Estratto di rabarbaro
Olio volatile di finocchio
Olio volatile od essenza di menta
Acqua lanfa
Estratto d'assenzio
Infusione di rose
Infusione di china
Aceto aromatico o dei quattro ladri
Aceto rosato
Modo di cavar lo spirito dal vino
Regola per l'amarasca
Acqua d'oro
Tintura acquosa officinale d'assenzio veneta
Sughi d'erba depurati
Ricetta per l'agro cedro

RICETTE

NON ALIMENTARI

- Per fare l'inchiostro
- Per fare l'inchiostro di vari colori
- Per conciare le pelli di coniglio
- Per macinare oro da scrivere e mettere sopra carta pecora, che non si rompe né stacca
- Acqua per macinare il sopradetto oro e serve da distemperare azzurro ed altri colori da miniare
- Acqua che leva ogni sorta di macchia
- Per purificare l'argento
- Modo e macchina per inargentare
- Lista per fare il sapone
- Tintura di rabarbaro
- Tintura d'assenzio beaume
- Acqua per macinare l'oro e per distemperare azzurro ed altri colori da miniare
- Modo di macinare l'oro da scrivere

PER INFORMAZIONI CHIAMARE IL 0542-22178

CHIESA

Don Gianluca Zurra, assistente nazionale dei giovani di Ac

Credere nelle nuove leve

di MATTEO CANTORI

“Cosa mai può venire di buono da Alba?”. Questa frase, che odora di Vangelo, potrebbe essere traslata ed adattata alla nomina di don Gianluca Zurra (nella foto), classe 1976, da alcune settimane subentrato quale Assistente Nazionale dei giovani di Azione Cattolica. Ha celebrato la Prima Messa nel 2001 e, dopo un triennio di studi nell'Urbe, è tornato in Diocesi per ricoprire gli incarichi di parroco, docente di Teologia ed altri ruoli di prestigio nel suo Piemonte che lo vede ripartire già per Roma. L'Azione lo ascolta gioiosamente, mentre si congratula per il lavoro che svolgerà nella Capitale a vantaggio dei giovani d'Italia tesserati Azione Cattolica; la nostra Diocesi, piccola aiuola profumata del giardino della Chiesa marchigiana, conta orgogliosamente storici gruppi di giovani. **Don Gianluca, che emozione hai provato quando ti hanno comunicato di essere stato scelto per guidare i giovani dell'Azione Cattolica italiana?** Ho provato un misto di gratitudine e di vertigine. Impegnato nella pastorale delle nostre piccole, ma vivaci, parrocchie sulle

colline albesi, ero lontanissimo dal pensiero di essere chiamato ad un compito così grande, che all'improvviso apre gli orizzonti a livello nazionale! Credo, però, che sia proprio questo l'esercizio che la Chiesa ci fa compiere di continuo: respirare bene grazie al doppio polmone della diocesanità, vale a dire della comunità cristiana che si radica in un territorio preciso, e dell'universalità, che non supera la concretezza delle diocesi, ma sa dare loro un'apertura ossigenante. L'Azione Cattolica, per altro, nel suo stesso statuto, sa vivere in modo positivo e creativo questa “doppia ossigenazione”, che fa bene in primo luogo agli stessi presbiteri. Per questi motivi la vertigine iniziale ha lasciato il posto, in me, ad una disponibilità fiduciosa nell'iniziare questa nuova avventura. **La Diocesi di Fabriano-Matelica vanta una tradizione di tutto riguardo nell'ambito dell'Azione Cattolica. I**

bambini delle nostre parrocchie crescono nei vari gruppi sotto lo sguardo attento degli educatori e dei sacerdoti fino al tesseramento Acli ed Usac, passando tra le fila dell'Acg; don, quale futuro vedi per Fabriano-Matelica? Non conosco la vostra diocesi, ma credo che oggi le nostre Chiese, come immagino anche la vostra, abbiano bisogno dell'associazionismo laicale, nelle sue varie forme, per ricordarci che la comunità cristiana

o si costruisce insieme, presbiteri e laici, in forza dell'unico Battesimo, o non sarà! Non soltanto, ma pensiamo quale palestra di socialità e di confronto possono rappresentare queste realtà, in un momento storico in cui non abbiamo certo bisogno di individualismo, ma di ulteriori risorse di fraternità. Credo che mai come oggi la testimonianza cristiana passi principalmente da qui! **Da Assistente Nazionale hai già postato sul sito internet Azione Cattolica uno splendido messaggio inaugurale. Credo, però, che dopo il bollettino della tua Diocesi, L'Azione sia il secondo giornale diocesano a chiederti una parola speciale per i suoi giovani, oltre ad una benedizione...** Credo tantissimo nei giovani, nella loro capacità creativa di trovare insieme linguaggi e vissuti nuovi per la fede. Solo così il Vangelo continuerà ad essere udito come lieta notizia per le generazioni che verranno. Mi ren-

do conto che l'esperienza dell'appartenenza, nel contesto attuale, è più difficile per tutti. La tendenza è rifugiarsi nell'individualismo, a causa di paure per altro comprensibili. Ma proprio qui mi permetto di dare una piccola “benedizione”, in particolare ai giovani, che esprimo così: non abbiate timore di confrontarvi, di camminare insieme, anche quando sembra difficile, perché più ci apriamo e più impareremo a stare da adulti dentro le esperienze comuni della vita. Il Vangelo non è una consolazione a buon mercato: ci fa camminare, ci responsabilizza, ci sveglia. Se ci lasciamo aiutare reciprocamente possono accadere i miracoli più grandi, oltre le nostre piccole o grandi paure. In fin dei conti già i discepoli pensavano che cinque pani e due pesci fossero nulla: guarda che cosa è successo, invece, quando qualcuno non li ha tenuti per sé ed ha avuto il coraggio di dividerli! Andiamo avanti, costruendo una Chiesa non delle grandi folle, ma che partendo anche solo da pochi pani e pochi pesci possa diventare fermento di speranza nella quotidianità. E per il resto spero davvero, prima o poi, di potervi conoscere dal vivo passando nella vostra bella diocesi.



Per un'ecologia della comunicazione

La coincidenza tra la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e il quinto anniversario della pubblicazione dell'enciclica Laudato si' (24 maggio 2020) apre il pensiero a riflessioni che vanno oltre la semplice casualità. L'enciclica traccia un percorso ben preciso a partire da un approccio ecologico integrale, ovvero che comprenda tutto l'uomo nelle sue sfaccettature, nei suoi impegni e interessi.

Tra questi, anche quelli che hanno a che fare con i mass media. Al riguardo, osserva il Papa nell'enciclica, viene chiesto uno sforzo affinché “tali mezzi si traducano in un nuovo sviluppo culturale dell'umanità e non in un deterioramento della sua ricchezza più profonda. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare

e confondere, in una specie di inquinamento mentale” (n.47). Quell'inquinamento prodotto da fake news e falsità che minano la stessa credibilità di chi opera nella comunicazione. Quanto è importante e profetica, allora, una visione ecologica integrale, fatta di cura, passione e carità culturale per ogni persona. Un'attenzione e una tensione che non producano inequità ed esclusione, ma sappiano ricomporre le fratture e includere i punti di vista. Dalla Laudato si' alla comunicazione... “Tutto è connesso”, come scrive il Papa nell'enciclica.

Vincenzo Corrado,
direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali della Cei

Papa: lettera apostolica sulla gestione di risorse

“Al fine di consentire una più efficace gestione delle risorse, ho ritenuto di approvare un insieme di norme volte a favorire la trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici stipulati per conto della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano”. Lo annuncia Papa Francesco nella lettera apostolica in forma di “Motu Proprio”, pubblicata questa set-

timana. L'intenzione manifestata dal Pontefice è quella di “fissare i principi generali e delineare una procedura unica in materia, attraverso un corpus normativo valido per i diversi Enti della Curia Romana, per le Istituzioni amministrativamente collegate alla Santa Sede, per il Governatorato dello Stato, nonché per le altre persone giuridiche canoniche pubbliche specificatamente individuate”.

Segnalando comunque che “questa disciplina contempla quelle necessarie differenze tra la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano”, Papa Francesco sostiene che “la promozione di un apporto concorrente e leale di operatori economici, unito alla trasparenza e al controllo delle procedure di aggiudicazione dei contratti, consentirà una migliore gestione delle risorse che la Santa Sede amministra per conseguire i fini che della Chiesa sono propri, garantendo agli stessi operatori parità di trattamento e possibilità di partecipazione mediante un apposito Albo degli operatori

economici e specifiche procedure”. Nella lettera viene esplicitata una ulteriore intenzione del Papa: “L'operatività dell'intero sistema costituirà, inoltre, ostacolo a intese limitative e consentirà di ridurre in

modo notevole il pericolo di corruzione di quanti sono chiamati alla responsabilità di governo e di gestione degli Enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano”. Disposta una regolamentazione per le controversie: “A questa normativa, di carattere sostanziale, si accompagna una normativa processuale, volta a garantire il ricorso alla tutela giurisdizionale in caso di controversie circa le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici o in relazione ai provvedimenti di iscrizione o di cancellazione dall'Albo degli operatori economici”.



VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonauro

Domenica 7 giugno dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,16-18)

Una parola per tutti

Nella domenica della Santissima Trinità scrutiamo l'identità specifica dell'Altissimo che è l'amore: tre persone divine, uguali ma distinte l'una dall'altra, che si amano infinitamente in un solo Dio, uno e trino. Il Padre ha tanto amato il mondo da sacrificare il suo unico Figlio

il quale, a sua volta, ha effuso lo Spirito Santo dalla croce per salvare dal male l'umanità intera.

Cristo, perciò, è stato inviato dal Padre per liberare gli uomini dalle tenebre della solitudine e dall'orrore del peccato convertendo i loro cuori alla verità e alla giustizia; si è incarnato per portare l'Amore del Creatore al mondo intero, affinché tutti possano far risplendere la propria vita della fiamma ardente dello Spirito Santo.

La relazione intima presente nella Santissima Trinità viene partecipata, secondo un disegno sapiente e misterioso, a tutti coloro che scelgono veramente di convertirsi a Gesù attraverso i sacramenti, la fede vissuta e la preghiera sincera.

Come la possiamo vivere

- Il “mondo” è dominato dalla bramosia della carne, del potere e del dena-

ro. Per essere liberati dal peccato che ci incatena, dobbiamo volgerci a Dio perché, vivendo in Cristo, verremo guariti. Incontreremo ancora fatiche e tentazioni, ma non ne saremo più schiavi.

- Lo Spirito anima in noi la vita spirituale permettendo che cresca e si maturi. Ci dona inoltre un'intelligenza d'amore che fa discernere come concretizzare, anche nelle difficoltà, gli insegnamenti del Vangelo. Nella misura in cui cambiamo noi, si trasforma anche l'umanità.

- Gesù è la luce che illumina ogni creatura: è via, verità e vita. A questa luminosità si contrappongono le tenebre. Coloro che si chiudono al Figlio rimangono nell'oscurità della solitudine, lontani dalla gioia. Quanti invece accolgono la sua fiamma diventano splendenti rallegrando a loro volta gli uomini che incontrano.

- Chi crede nel Salvatore riceve l'amore del Padre, passando dalla morte a una nuova rinascita. Solo così si esce dal non senso dell'esistenza entrando a far parte della comunione divina della Santissima Trinità.

Caritas: una nuova casa

Inaugurata la sede in via Fontanelle alla presenza del Vescovo Massara

di DANIELE GATTUCCI

Inaugurata la nuova ed attrezzata sede della Caritas della diocesi Fabriano-Matelica. L'edificio in via Fontanelle 63-65, si sviluppa su 400 metri quadri che nella zona superiore ha tre locali riservati agli uffici, un'ampia sala dove fare riunioni e formazione; una zona riservata al "Centro di ascolto" con l'area sottostante adibita ad emporio dove integrare di servizi già presenti nel territorio e svilupparne altri e una altra porzione dedicata a spazi dove fare laboratori pratici come corso di cucina o cucito. Al taglio del nastro l'Amministratore Apostolico della diocesi, Mons. Francesco Massara, attuale vescovo della diocesi di Camerino-San Severino Marche, il Vescovo emerito della Diocesi Mons. Giancarlo Vecerrica, il sindaco fabrianese, Gabriele Santarelli, l'assessore ai Servizi alla persona, Simona Lupini, il direttore della Caritas, don Marco Strona oltre al clero cittadino e rappresentanze dei volontari e delle forze dell'Ordine.



vecchia idea di don Giancarlo, poi proseguita da don Stefano, luogo ideale per l'ascolto e l'incontro in cui dare risposte ai bisogni che rischiamo di non vedere, bisogni determinati da un terremoto peggiore di quello strutturale destinato nei prossimi mesi a vedere amplificate le sue preoccupate conseguenze.

Se lavoriamo insieme qualcosa di buono la facciamo, parlando con una sola voce, quella carità riusciremo a porre al centro della nostra attenzione chi ha bisogno. Tutto questo per dire che la Caritas è attenta alle necessità della vita, della città e della gente, è segno di crescita solidale collettiva per fare fruttificare i bisogni, ma vuole essere anche un luogo di formazione e crescita educativo, in quanto i poveri vanno aiutati a come utilizzare bene quello che

ci viene affidato. La crisi economica nei prossimi mesi aumenterà, il futuro si presenta carico di preoccupazioni con l'aumento di tanta gente e delle famiglie in difficoltà - ha concluso il vescovo. - Per questo è indispensabile sempre maggiore collaborazione con quella che identifico come una grande rete di solidarietà, integrata e ramificata in ogni spazio che la nostra società ci assicura, ecco l'importanza di questo luogo di ascolto e incontro dove si proverà a dare una risposta a tanti bisogni che rischiamo di non

vedere. Dobbiamo essere orgogliosi di questa struttura». Dal suo canto il sindaco Gabriele Santarelli ha fatto risaltare come in questi mesi si siano aggiunte nuove forme di povertà in città: "Persone che si vergognano a chiedere per le quali un punto di riferimento come la Caritas diventa fondamentale e con la quale costruire una sinergia capillare insieme ai servizi offerti dall'Ambito 10". Infine concreto e fattivo il lavoro di coordinamento del direttore della Caritas, don Marco Strona, altrettanto preziosa la solerte dedizione dei volontari Cisom, Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta sezione di Fabriano, che hanno svolto numerosi servizi. "Grazie al contributo della Cei - ha sottolineato don Marco Strona - che ha devoluto alla nostra Caritas 30 mila euro, abbiamo provveduto alla consegna di pacchi alimentari e alla consegna di oltre 1.000 mascherine. Inoltre, in virtù dell'altra offerta arrivata dalla Caritas nazionale abbiamo fornito molte tessere ricaricabili per la spesa e donate a 400 famiglie di Fabriano; 50 di Matelica; 70 di Sassoferrato; 30 di Cerreto d'Esi e tramite la casa accoglienza abbiamo dato riparo a senza tetto di Fabriano e Cerreto d'Esi".

Anche un emporio di solidarietà

"Un luogo di ascolto, di incontro, di sostegno per intercettare i reali bisogni dei poveri del territorio". Esprime preoccupazione l'amministratore apostolico della Diocesi di Fabriano-Matelica Mons. Francesco Massara mentre benedice la nuova struttura, consapevole che "quello che abbiamo di fronte sarà un terremoto ben più forte di quello naturale del 2016 e di cui ancora portiamo le ferite". Ferite che si aggiungono e a cui servirà intervenire con una cura speciale. Quella della carità. Un appello deciso alle istituzioni (presenti con il sindaco della città Gabriele Santarelli e l'assessore ai Servizi Sociali Simona Lupini) alla Chiesa del territorio (dal Vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica ai parroci), alla Caritas in particolare (presente con il suo direttore don Marco Strona), alle forze dell'ordine, per monitorare le urgenze del territorio, tutti impegnati a far prevalere l'unica voce della solidarietà. "Stanno emergendo tante povertà, anche nascoste - ha ricordato Mons. Massara - ed è nostro compito individuare le situazioni di disagio per offrire un luogo di recupero dell'umano e di aiuto concreto". La nuova struttura è un complesso di due stabili, uno dei quali consta di un centro di ascolto, una sala di formazione, un punto di ritrovo per riunioni, uffici amministrativi, direzione e servizio civile, mentre nel piano sottostante è in via di allestimento un emporio della solidarietà dove i più bisognosi possono trovare dai generi alimentari di prima necessità ad articoli di igiene e pulizia ("l'emporio vivrà dei segni della Provvidenza che siamo sicuri non saranno pochi", le parole fiducio-

se del Vescovo). Un'altra palazzina ospita una spaziosa cucina ed un salone per laboratori ed idee all'insegna della creatività. "Al momento possiamo assicurare l'attivazione di un corso di cucito, uno probabile di cucina ed un progetto in fieri di agricoltura sociale - ha sottolineato il direttore della Caritas don Marco Strona. Non è mancato da parte di Mons. Massara il ringraziamento ai due Vescovi precedenti, Mons. Vecerrica e Mons. Russo, per aver portato avanti la realizzazione di questa opera, spendendo parole di elogio per i numerosi volontari, per le suore francescane dell'Assunzione provenienti dal Guatemala, per il corpo italiano soccorso dell'Ordine di Malta, sotto la regia di don Andrea Simone. Un luogo di distribuzione, ma non di assistenzialismo, perché si darà molto rilievo alla formazione, alla vicinanza, al rapporto umano: uno spazio di servizio al territorio, "servi di tutti, ma schiavi di nessuno" la conclusione di Mons. Massara. Mentre don Strona chiudeva con le parole del filosofo Havel, secondo cui l'ottimismo consiste nell'aver certezza che tutto quello che si mette in opera abbia un senso. E in questa sera di fine maggio sembra quasi che l'emergenza che ci sta facendo scoprire nuove fasce di disagio sociale sia meno pesante e pericolosa. Con una casa per tutti, di prossimità ai bisogni e di accoglienza all'altro.

Carlo Cammoranesi

"Voi siete tutti rappresentanti della società di oggi - ha esordito il presule - tanta gente e tante famiglie in questo momento di estrema emergenza e difficoltà nella vita quotidiana, quindi aprila in questo momento un luogo che nasce da una

Ecco perché abbiamo creato il Centro di Ascolto, perché per dare risposte adeguate occorre ascoltare, implica riservare l'attenzione all'altro e la Caritas espressione di tutte le parrocchie di Fabriano, delle Istituzioni civili e militari e

delle varie associazioni. Noi, non riusciamo a scoprire tutte le necessità in particolare quelle emergenti, perché il vero povero mantiene sempre la sua dignità quindi chiediamo l'ausilio delle istituzioni, delle forze dell'ordine, dei parroci.

Maria madre nostra e madre della Chiesa, in questo anno e in questo mese Mariano afflitti dalla piaga della pandemia Covid-19, siamo qui ad offrirti dolori e speranze di questa umanità, l'innocenza dei bambini e la sofferenza dei malati, la generosità del personale sanitario insieme all'entusiasmo dei volontari, le incerte preoccupazioni delle aziende insieme alle fatiche dei lavoratori, la solitudine degli anziani e l'angoscia di chi non spera più, l'entusiasmo delle famiglie cristiane e gli orizzonti aperti dei giovani, il pentimento dei peccatori ed i frutti della Misericordia divina.

La preghiera a Maria

E Tu, Madre dell'ascolto e della tenerezza, stella del mattino e porto sicuro degli smarriti, consolatrice degli afflitti e sostegno dei malati,

aiutaci sempre a progredire nella solidarietà, a fare il bene come nostro ideale di vita, a servirli i poveri e non a servircene, a crescere sempre nella generosità incondizionata.

Concedici di vedere nei fratelli il volto di tuo figlio Gesù, e fa' che gli afflitti e i bisognosi vedano in noi Cristo che si piega su di loro per soccorrerli. Sostienici nell'ora della prova ed accresci sempre la nostra fede. Mater mea Fiducia mea.

+ Francesco Massara

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.30: - M. della Misericordia - Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile - S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù - S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - M. della Misericordia - Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore - Sacra Famiglia - S. Maria in Campo - San Nicolò' (lun.-merc.-ven) - San Nicolò' Centro Com. (mart.-giovedì.sab.)

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Colleggioni - Melano
- ore 18.00: - M. della Misericordia - Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore - Sacra Famiglia - San Nicolò' Centro Com. - Marischio - Collegio Gentile

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia - S. Maria in Campo
- ore 8.30: - S. Nicolò' (Centro Comunitario) - Sacra Famiglia - S. Margherita - S. Luca - Cappella dell'ospedale - Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore - S. Caterina (Auditorium) - Collegio Gentile - Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale San Venanzio - Collepaganello
- ore 10.00: - M. della Misericordia - Nebbiano - Cupo - Rucce-Viacce
- ore 10.15: - S. Maria in Campo - Attaggio - Moscano
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò' - S. Giuseppe Lavoratore - S. Silvestro
- ore 11.15: - Cattedrale San Venanzio - Sacra Famiglia - Melano - Marischio - S. Donato
- ore 11.30: - M. della Misericordia - Collamato - S. Maria in Campo - Argignano
- ore 18.00: - Cattedrale San Venanzio - M. della Misericordia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- ore 9.30: - Invalidi
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia) - Braccano
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Ad un anno dalla sua scomparsa ricordiamo con affetto **ANGELO STOPPONI** un uomo che è stato un padre, un nonno e una figura esemplare per la sua famiglia. Insieme a lui è volato in cielo un pezzo del nostro cuore, ma continueremo a vivere con gioia sicuri che un giorno ci ritroveremo. Come ci insegna Sant'Agostino: "Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo".

Per chi vorrà unirsi in preghiera, la messa sarà celebrata mercoledì 10 giugno alle ore 18 presso la Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Maria della Misericordia.

RICORDO



"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta"

Domenica 29 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari **CELESTINO BARTOCETTI**

I suoi cari lo ricorderanno con una S.Messa di suffragio domenica 7 giugno alle ore 10 nel piazzale antistante il teatrino di San Michele. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 28 maggio a 68 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **IVANA CERBINI in FERRANTI**

Lo comunicano il marito Ercole, le figlie Monica, Sheila, Erika e Giulia, i generi, gli adorati nipoti, i fratelli ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA Domenica 14 giugno ricorre il 23° anniversario della scomparsa dell'amata **MARIANTONIA SCARAFONI in BROCCINI**

I figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con affetto. S.Messa domenica 14 giugno alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Giovedì 14 maggio a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **NICOLA SERBASSI**

Lo comunicano le sorelle Luciana e Franca, il cognato Ernesto Spuri, i nipoti Renzo, Sandro, Roberta, Nazzareno, i pronipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN GIUSEPPE LAV. Martedì 9 giugno ricorre il 12° anniversario della scomparsa dell'amato

FIORE TOZZI

La moglie, la figlia, il genero, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con affetto. La S.Messa sarà celebrata martedì 9 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



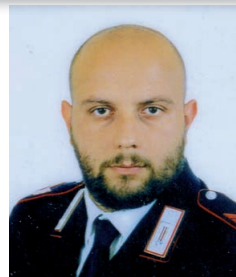
CHIESA di MELANO Lunedì 8 giugno ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'amata

LIVIA PISTOLA ved. BRAVI Le figlie, il genero, i nipoti, gli amatissimi pronipoti ed i parenti tutti la ricordano con immutato affetto. S.Messa lunedì 8 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Da lassù, ancora, il tuo affettuoso "Ti Signore vi benedica". Grazie mamma.

Le figlie

ANNIVERSARIO



Sabato 6 giugno ricorre il 10° anniversario della scomparsa dell'amato

IVAN SCARAFONI

Con immutato affetto e profondo rimpianto desideriamo ricordati insieme a tutti coloro che ti vollero bene.

"Sempre sarai dentro ai nostri cuori. Mai ci scorderemo di te. Per sempre sarai la stella che ci guida da lassù".

La tua famiglia

ANNUNCIO

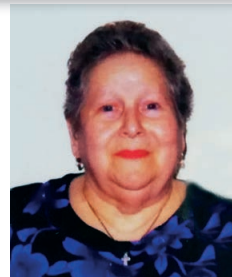


Lunedì 1 giugno a 88 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **RAFFAELLA CAMPANIELLO ved. MAGLIO**

Lo comunicano i figli Lucia e Michele con Pina, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 1 giugno a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **FRANCA TORTOLINI ved. MIMMOTTI CONFRATERNITA**

MADONNA ADDOLORATA

Lo comunicano i figli Pina con Domenico e Francesco con Zoe, i nipoti Daniele e Clara, la cognata ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



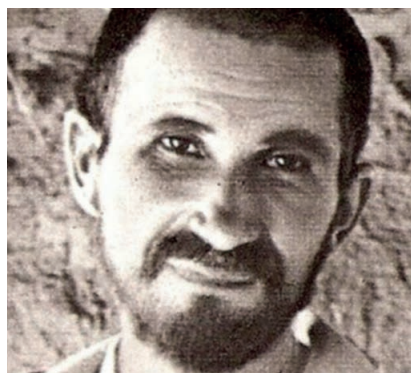
Sabato 30 maggio a 96 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **SAVERIO CUPPOLETTI**

Lo comunicano i nipoti, i pronipoti, le cognate, la collaboratrice Gabriella ed i parenti tutti.

Belardinelli

Gli annunci vanno portati in redazione, entro il martedì mattina

Fratel Charles de Foucauld, il volto umano di Dio



Fratel Charles, da mistico e contemplativo, ci riporta alla consapevolezza che esistiamo, pensiamo, amiamo, ci muoviamo sempre in Dio anche quando non ci ricordiamo, e che l'uomo non può essere esaustivo in se stesso. Oggi anche noi cristiani, trascurando spesso la dimensione mistica e contemplativa della vita, crediamo che tutto inizi e finisca con la nostra esistenza. C'è, quindi, l'urgenza di rendere visibile Dio nella storia, attraverso la testimonianza, vivendo secondo Gesù Cristo e il suo Vangelo

Fratel Charles de Foucauld, testimone della ricerca costante del volto del Signore, sarà proclamato santo. Una figura complessa all'origine, che diventerà nel tempo sempre più semplificata e trasparente, nel momento in cui incontrerà il Signore. Il contatto con la profondità della fede dei musulmani in Marocco e il loro modo di pregare nel 1883-1884, lo conducono a porsi delle domande esistenziali.

In seguito, ritornato a Parigi, incontra l'Abate Huvelin che lo aiuta a ritrovare la fede. La profondità intellettuale che lo caratterizza, non lo porta a vivere in un solipsismo, ma lo spinge a capire che, per un efficace cammino spirituale, occorre il discernimento compiuto con l'aiuto di una persona. Si affida all'Abate e, attraverso l'accompagnamento, scoprendo sempre più l'amore di Dio, matura la possibilità di consacrarsi al Lui. Lasciandosi interpellare profondamente dal Signore, cerca la sua volontà: diviene un cercatore di Dio dal volto umano. Inizia il percorso per diventare monaco trappista e durante il tempo di formazione si impegna a identificarsi con il Cristo. Vive in Francia, poi si trasferisce in Siria dove, prima di emettere i voti, lascia la trappa, perché vuole imitare più radicalmente Gesù nella povertà, ponendosi accanto a chi è collocato all'ultimo posto nella vita. Si trasferisce presso le Clarisse di Nazaret in qualità di domestico, dove vive nel silenzio, nel nascondimento, con il cuore aperto all'amore universale. In una lettera del 12 aprile 1897, indirizzata a Luigi De Foucauld, scrive: "Mi sono stabilito a Nazareth...Il Buon Dio m'ha fatto trovare qui (...) quel che cercavo: povertà, solitudine, abiezione, lavoro umilissimo, oscurità completa, l'imitazione, perfetta nella misura del possibile, di ciò che fu la vita di Nostro Signore Gesù in questa stessa Nazareth...". I vari incontri con l'abbadessa del monastero lo aiutano a discernere un ulteriore passaggio da fare nella sua vita: diventare sacerdote. Dopo l'ordinazione, ancora una volta, si rende conto che il Signore lo chiama altrove e si trasferisce tra "le pecore più abbandonate", nel deserto del Sahara, prima a Beni-Abbès e poi a Tamanrasset, un villaggio tuareg, a 1500 Km a sud di Algeri. La sua vita, scandita principalmente dalla preghiera, viene cadenzata dalla S. Messa, dall'adorazione Eucaristica, per adorare il Cristo vivente, dalla Liturgia delle Ore, dalla recita del Rosario, dalla Via Crucis.

L'evangelizzazione che mette in atto è data dalla sua presenza silenziosa tra i musulmani. Vive in un eremo, presso i Tuareg, che accoglie nella gratuità e con carità. Annuncia Gesù Cristo, il volto umano di Dio, attraverso la bontà, la misericordia del Signore che egli stesso aveva sperimentato nella sua vita. Vive la dimensione della fraternità universale, in atteggiamento di prossimità discreta e non selettiva, con il cuore in Dio che vede in ogni persona.

I Tuareg non hanno paura di avvicinarsi a lui: avvertono che si possono fidare della sua umanità. Lo nutrono con il latte, quando è ammalato, perché hanno sentito la gratuità del suo amore per loro. Durante il conflitto della prima guerra mondiale, insorgono delle tribù tuareg nella zona dove egli vive. Alcuni rivoltosi raggiungono l'eremo e, senza forzare la porta che era sempre socchiusa, entrano, prendono Fratel Charles, lo legano, poi gli sparano una pallottola in testa. Muore il 1° dicembre del 1916.

L'esperienza di Fratel Charles è molto attuale. Rappresenta l'uomo di oggi che prende sul serio la vita: si pone delle domande esistenziali, cerca delle risposte, anche brancolando o sbagliando, percorre diversi itinerari, pur di trovare un senso da dare alla propria vita.

In questo tempo di pandemia stiamo scoprendo il valore delle relazioni e ciò ci permette di smascherare l'individualismo esasperato, che ha caratterizzato la nostra esistenza in questi anni. Fratel Charles ci consegna la scoperta dell'umanità vissuta attraverso la fratellanza universale. Egli diventa fratello tra gli ultimi, vivendo con loro.

Fratel Charles, da mistico e contemplativo, ci riporta alla consapevolezza che esistiamo, pensiamo, amiamo, ci muoviamo sempre in Dio anche quando non ci ricordiamo, e che l'uomo non può essere esaustivo in se stesso. Oggi anche noi cristiani, trascurando spesso la dimensione mistica e contemplativa della vita, crediamo che tutto inizi e finisca con la nostra esistenza. C'è, quindi, l'urgenza di rendere visibile Dio nella storia, attraverso la testimonianza, vivendo secondo Gesù Cristo e il suo Vangelo.

Egli ci fa toccare con mano che cosa significhi abbandonarsi al Signore, permettere a Lui di essere uno strumento nelle sue mani, di credere fermamente al grande amore di Dio per le creature. La sua morte violenta è la testimonianza della sua consegna totale al Signore e ai fratelli. Egli, nel deserto, in compagnia di Gesù Cristo, ha tracciato per l'uomo e per la donna di oggi strade percorribili, per ritrovare la bellezza della vita, fatta di piccole cose che dicono l'umano e il divino insieme, nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera continua, con il cuore in Dio allargato sino ai confini della terra.

Diana Papa

Addio mister Daniele Polselli

Triste notizia per il calcio locale. Sabato 30 maggio è morto, nella notte, a causa di un incidente stradale, mister Daniele Polselli, di 45 anni. Romano di origine, ma da molto tempo residente a Serra Sant'Abbondio (Pu), ha giocato e poi allenato in diverse squadre dell'entroterra Pesarese (dove era molto conosciuto), tra cui quella del suo paese, condotta dalla Terza alla Prima Categoria un decennio fa. Risultati che gli valsero la chiamata di mister Mario Vivani a fargli da assistente in Eccellenza alla Fortitudo Fabriano nel 2011/12. Proprio dal dimissionario mister Vivani, solo dopo poche partite (fine ottobre 2011), ereditò la panchina, dovendo però fare i conti con una "rosa" molto debole per la categoria. A inizio gennaio perciò, dopo la sconfitta sul campo della Fermana, venne sostituito con mister Stefano Nico, che comunque non riuscì ad evitare la retrocessione della Fortitudo in Promozione. Nell'ultimo periodo, Polselli allenava a Frontone in Seconda Categoria. Da tutti è ricordato come un bravo ragazzo, semplice, buono e gentile, volenteroso di far bene nel mondo del calcio. Secondo la ricostruzione dell'incidente, Polselli è uscito di strada con la sua auto rientrando a Serra Sant'Abbondio, precipitando per diversi metri. E' stato ritrovato soltanto diverse ore dopo, all'alba.

Ferruccio

Cocco



Daniele Polselli in una foto del 2011 quando allenava la Fortitudo Fabriano

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni

FUNEBRE MARMI FIORERIA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC) www.pittori.eu

Tel. 0737.787547

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi 338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGLIA CAV. PIRO Santarelli ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'

339.4035497 - 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

Fiume Giano: basta cemento, Variante subito

Il progetto esecutivo si è bloccato sulla condotta fognaria: importante trovare una soluzione e pensare uno sviluppo armonioso con l'ambiente

di GIAMPAOLO BALLELLI

Caro direttore, ho sempre pensato che un tecnico non si debba tirare indietro quando viene chiamato ad esprimere un parere su proposte e interventi che riguardano la città e il territorio. Ovvero quando questi progetti hanno attinenza con aree pubbliche che, in quanto tali, sono di tutti. Il grande architetto Louis Kahn sosteneva che, nel centro storico, anche le facciate dei palazzi privati sono "pubbliche", in quanto elementi primari dello spazio urbano comune. Esprimo quindi delle idee non come architetto, ma da cittadino, convinto che la città sia un bene collettivo da amare e conservare. Un progetto che riguarda uno spazio pubblico deve essere - per quanto possibile - partecipato e condiviso. Seguì la questione del Piano di recupero del Giano da venti anni, ovvero da quando si concretizzò la possibilità di intervenire con un progetto e dei fondi. Il tratto di fiume che attraversa il centro storico fu "tombata" tra gli anni trenta e sessanta del secolo scorso per limitare il cattivo odore che ammorbava le

zone intorno l'alveo. Questo accadeva perché nel fiume scaricavano tutte le fogne cittadine e le industrie, in primis le cartiere. Negli anni ottanta parte dei reflui degli scarichi furono convogliati direttamente al depuratore, ed anche le cartiere Miliani si dotarono di efficienti sistemi di depurazione. Le acque del nostro Giano tornarono abbastanza pulite, ma il guaio era fatto. La maggior parte dei fabrianesi, che storicamente tanto devono a questo piccolo corso d'acqua, lo considerarono poco più di una fogna e nulla o quasi sapevano di quella formidabile opera di architettura chiamata ponte dell'Aera. La città aveva smarrito il rapporto con il fiume intorno al quale era nata e cresciuta. L'evento sismico del 1997 portò lutti, danni, ma anche opportunità. Una di queste era, ed è, quel Piano di Recupero che interessa il tratto urbano del Giano. Quando il progetto vide la luce rimasi sconcertato; si prevedeva di coprire di calcestruzzo armato con fibre di carbonio tutti i ponti medioevali, compreso il ponte dell'Aera. Il solaio di copertura del fiume

Alcuni attivisti del comitato "Alla scoperta del Giano"

me veniva demolito solo per costruirne uno più solido, in calcestruzzo armato, tanto da parcheggiarci sopra le auto. Nei primi anni del duemila mi impegnai in prima persona per cambiare quel progetto, ma sembrava una lotta contro i mulini a vento. Il progetto non solo era sostenuto da una solida maggioranza in consiglio comunale, ma aveva ottenuto tutti i pareri positivi dagli enti preposti, perfino della Soprintendenza alle belle arti e paesaggio. Ci stavamo avviando verso l'ennesimo scempio del nostro centro storico quando, da una costola della associazione per il centro storico nacque, nel luglio 2012, il Comitato alla scoperta del Giano. La mia

adesione alla nascita del Comitato fu convinta nei principi, scettica nelle aspettative. Il Comitato invece ribaltò la situazione, con convegni, con una capillare opera di informazione e una memorabile raccolta di firme. Una delegazione del Comitato, della quale facevo parte, si recò in Ancona in Soprintendenza. Alla riunione il Comitato espose le sue tesi e, nel giro di tre giorni, il parere favorevole fu non solo ritirato, ma si trasformò in una diffida al Comune ad intervenire con il calcestruzzo sui manufatti medioevali. Quando i lavori finalmente iniziarono si era radicata l'opinione che coprire di nuovo il fiume era sbagliato e pericoloso. Dal



Il Ponte di San Rocco, nella zona in cui i lavori sul fiume Giano si sono fermati qualche anno fa

ponte delle Moline fino al ponte dell'Aera il Giano tornò a vedere il sole. Il sentimento comune fu di meraviglia. Il fiume riprese subito il suo dialogo con il tessuto urbano, di nuovo si capiva il moto impresso ai volumi degli edifici. L'acqua restituì la dignità alla tipologia medioevale delle Conce. Anche i ponti tornarono al loro senso pieno di opera architettonica di alta ingegneria che da secoli unisce il quartiere Borgo di San Niccolò con il resto della città. Purtroppo del vecchio progetto rimasero le altissime ed inutili pareti laterali che hanno "incassato" il corso d'acqua in modo innaturale e divorato metri cubi su metri cubi di calcestruzzo. Muri che negano il fiume, ne rendono perfino difficile la vista con quel patetico maquillage di vernice colorata e il massiccio uso del Corten. Materiale in voga dal suono vellutato e francese, ma che rimane sempre ferro arrugginito. Una stratificazione di materiali di stile neo-neoclassico è un "top" di pietra bianca che stride con il contesto medioevale. Ma

il problema ora è che gran parte di quanto si è fatto, nel bene e nel male, è orfano di una "variante urbanistica". Abbiamo un Piano Particolareggiato Centro Storico Borgo che prevede altre cose. Il progetto esecutivo (almeno pagato come tale) si è bloccato perché solo quando si è arrivati al ponte dell'Aera ci si è resi conto che la prevista condotta fognaria non può passare di lì. Per questo il 5 giugno del 2017 il Comitato alla Scoperta del Giano, con un blitz di attivisti, scese nel fiume per chiedere un impegno preciso a tutti i candidati a Sindaco: una variante al progetto. Ora è giunto il momento di dare alle parole, alle idee, ai convegni, ai cittadini che lo chiedono, questa variante. Ovvero il necessario supporto tecnico per non tornare indietro, per non tornare alla copertura del fiume. Una variante che sia rispettosa dell'ambiente e della città storica e riprenda l'idea di percorsi pedonali e ciclabili in un ambiente naturale intorno al fiume, un percorso verde già immaginato dall'architetto Carancini negli anni Ottanta. Una variante che non guardi solo al tratto cittadino del fiume ma sostenga un progetto di più ampio respiro: un parco fluviale dalle sorgenti del Giano alla confluenza con il fiume Esino. E per cortesia non realizziamo la ruota stile "Mulino Bianco" sul fiume, è anti storico. Se proprio la si deve fare, almeno si usi il vallato cupo (quello che ne rimane) per dare senso ad ottocento anni di storia produttiva che rendono unica questa città.



Hospice a rischio chiusura? Necessario ripristinare un servizio prezioso per i malati: le lettere di un medico e di una lettrice

La mia storia di lavoro come Medico di Medicina Generale nell'Hospice di Fabriano è cominciata a novembre del 2008 anno di apertura della struttura ed è terminata ad aprile del 2019. Dieci anni intensi iniziati per una serie di circostanze impreviste ma poi continuati da subito con grande passione perché l'Hospice è un posto speciale. Speciale come le persone che ci lavorano e mi riferisco soprattutto alle infermiere e alle oss che sono veri e propri angeli al servizio dei pazienti perché nel momento in cui le cure attive per guarire una malattia non ci sono più rimane comunque un grande spazio per accogliere la persona con tutta la sua sofferenza fisica, psichica e spirituale. La persona malata e non la malattia viene accolta, curata, sostenuta in tutti i

suoi bisogni. Là dove termina la cura inizia il prendersi cura del paziente a cominciare dai sintomi più lievi ma soprattutto per dare sollievo al dolore perché il tempo che rimane possa essere vissuto con dignità. Poter vedere il volto della persona malata rasserenarsi è la migliore ricompensa al lavoro svolto così come lo è vedere i familiari dedicarsi al rapporto con i propri cari senza l'angoscia di non sapere cosa fare perché sostenuti da tutto il personale che si prende cura anche di loro. Insieme a infermiere e oss i medici la psicologa i volontari hanno operato con passione e impegno per rendere possibile tutto questo. Dispiace che nonostante venga sottolineata sempre l'importanza delle cure di fine vita non si tenga in debita considerazione la necessità di riaprire una struttura che era considerata

in maniera molto positiva da tutta la nostra città e non solo. Nei momenti cruciali della pandemia da Coronavirus i locali sono serviti per ospitare malati di Covid-19 ma ora che la situazione è migliorata mi auguro che si prenda in seria considerazione l'urgenza di riaprire questo servizio nel più breve tempo possibile.

Maria Gabriella Folisi

Un grazie sentito alle volontarie Anna Lisa, Anna Maria, Loretta, Marina, Sandra e Viviana e a tutto il personale impegnato nell'Hospice dell'Ospedale di Fabriano di cui oggi si teme la chiusura. Chi, come me, si è trovato ad usufruire dei suoi servizi, non potrà mai dimenticare il bene ricevuto. Al termine della vita, quando

ormai le cure normali non servono più, dopo tanti giorni di ricoveri in ospedali dove il paziente è soltanto un numero finalmente arrivi là e trovi persone che sanno come stare vicine a te e soprattutto alla persona che tra poco ti lascerà. Quella persona, purtroppo, era mio marito. Anni prima era venuto a conoscere le finalità dell'Associazione Oncologica Fabrianese (AOF) ed aveva partecipato allo sviluppo di alcuni progetti tra cui quello per la realizzazione dell'Hospice, inaugurato nel 2008. Nel 2009 l'AOF lo ha nominato Presidente Onorario. Oggi, per questi motivi, non potevo rimanere indifferente ma voglio sperare che i nostri timori siano infondati e che tutto tornerà come prima.

M. Olivanti

A Bilbao, noi pionieri dell'impatto del virus



Un sassoferratese nella città basca ci racconta il "lockdown" vissuto all'estero... tra speranze di "normalità" e nostalgia del "paesello"

di PAOLO BONIFAZI*

Sono originario di Sassoferrato e vivo con la mia famiglia in Spagna a Bilbao, dove faccio il ricercatore nell'ambito della fisica e della neuroscienza, e come tanti altri italiani nel mondo ci siamo trovati qua, nel mezzo di questo tsunami inaspettato. Dal 5 marzo lavoro da casa, scelta mia "unilaterale" che ha sorpreso i miei colleghi. Ma ho la possibilità e la fortuna di poterlo fare. Le scuole sono chiuse dal 13 marzo. L'8 marzo qua ancora si faceva paradossalmente vita normale, c'erano manifestazioni in tutta Spagna per la festa della donna. L'11 marzo ancora ricevevamo email dalla scuola dei bimbi che il centro funzionava con normalità (però ci faceva sorridere questa spocchiosa normalità).

Il tutto quasi come a smentire, benché a questo punto direi più a esorcizzare, le voci che delle restrizioni sarebbero state prese anche qua. Il 12 marzo ricevevamo una mail con la stessa autorità (a volte sembra quasi di sentire la voce di chi scrive dall'alto delle sue direttive) che le scuole sarebbero state chiuse dal giorno successivo. Ma era tutto un po' surreale.

In famiglia e fra noi italiani si discutevano i vostri scenari, ma come è possibile che qua nessuno si renda conto di quello che sta succedendo? Il 10 marzo la direttrice della mia filiale bancaria, mentre mi attendeva con la calma e la sicurezza di chi quasi si annoia della sua stabilità e certezza quotidiana, mi chiedeva con curiosità, visto il mio inconfondibile accento italiano (marchigiano, ma lei non lo sapeva), fra i vuoti silenzi della lenta burocrazia telematica, come era la situazione nel mio luogo di origine. Le spiegavo che mia madre era in auto-isolamento da circa un paio di settimane, anche lei pioniera delle restrizioni in patria. E le annunciavo velatamente e profeticamente che magari presto sarebbe stato così anche qua, lungi da me dal volere



perturbare la noia dei lenti passaggi bancari telematici. E così si continuava. Il 14 marzo, ci accingevamo a far la nostra ultima passeggiata all'aria aperta, in riva al mare, visto che lo stato di allarme era "in aere" e che dal giorno successivo le restrizioni sarebbero iniziate. Nonostante tutto, incrociando la mia padrona di casa, e spiegandole che ci accingevamo a far la nostra ultima "libera" passeggiata, lei mi guardò con curiosità, quasi pensando fosse l'ennesimo equivoco dovuto alla somiglianza fra le lingue, che facilita sia la comprensione (son così simili!) che la approssimazione e la confusione. "No", le dissi, non avevo visto la tv (nemmeno so che canali guardano qua), "l'ho semplicemente letto, ma magari mi sbaglio!". Sicché dopo esserci salutati, mentre lei si accingeva a rientrare nel suo pensiero "naturale" e nella sua routine, ho scritto al mio studente dottorando, sempre più in preda alla mia "dissociazione dagli eventi dell'intorno". "Senti, ma se ora andiamo a fare una passeggiata qua vicino al mare, non è che se ci fermano succede qualcosa no? Siamo autorizzati? Perché guardati mando il link del giornale che parla del governo Sanchez e delle sue iniziative". "Ma, non saprei, il presidente sta per parlare, ma autorizzati non penso sia la parola

giusta." Quello che pensava in quel momento, era "ma ci sei o ci fai? Già penso quotidianamente che le tue teorie son belle ma forse pazzе, ma ora con questa storia poi che non si può uscire di casa, mi par che stai proprio uscendo di testa!". Sicché noi pionieri della consapevolezza dell'impatto feroce del virus nelle nostre vite, proseguivamo e ci facevamo una bella passeggiata, con il sole ma con un venticello freddo, a distanza dovuta (ce ne prendevamo cura noi) da chi incrociavamo. Col senno di poi, quell'arietta ci ha anche dato qualche piccolo sintomo influenzale nei giorni successivi, che di questi tempi i nostri pensieri avrebbero volentieri evitato. Ma per fortuna, e gli esami sierologici un giorno forse ce lo confermeranno, erano solo pensieri. Sicché, lo avrete capito, anche noi dal 15 marzo siamo chiusi in casa. Alle ore 20 ogni giorno ci si affaccia dalla finestra per applaudire il personale sanitario, e non solo, che sta lottando veramente contro il virus. Si vive con un po' di sana incoscienza, sperando che tutte le precauzioni siano sufficienti. Si esce solo per far spesa (una volta ogni dieci giorni) e buttar la mondezza (per fortuna ce l'avevo in mano l'altra sera alle 23.30 quando una macchina si avvicinava lentamente provenendo dalle mie spalle, e che effettivamente si

accertava, senza chiedermelo, che avessi avuto un buon motivo per essere in giro a quell'ora; da quel giorno quando dopo aver buttato la mondezza mi ritrovo con la mano libera di quel peso, mi vien l'ansia da leggerezza e immagino il balbettio con accento italiano, o meglio marchigiano, per spiegarci che ci faccio lì solo a quell'ora). Si lavora da casa e in casa, con i bambini e in configurazione "smart working", indipendentemente se ci si riesca o meno. La bimba grande (ma al quinto anno di elementari) si connette al tablet alle ore 9, iniziano i compiti e a volte le lezioni con le maestre, ma lei già utilizzava il tablet a scuola, quindi la transizione è stata indolore. Per il bimbo, ultimo anno di asilo, la situazione è diversa. Han provato a mandarci materiali, link ad attività pedagogiche etc. Ha anche parlato con la sua maestra via computer, "raccontami che fai, come passi le giornate", scena muta, ma ok è timido di solito, "faccio la pizza" è stata l'unica cosa (peraltro vera), mentre io da dietro lo guardavo con "accento e sguardo" totalmente italiano. Sicché si è capito che i più piccoli, in età da asilo, in fondo non hanno bisogno del tablet in questi giorni. Loro se la passano bene a casa, per lo meno qua. C'è il giardino per fortuna, e in più si hanno accumulati di giochi da rispolverare (gli ultimi arrivati son dell'ultimo Natale marchigiano). Sicché i bimbi se la passano bene. Noi adulti, non ci lamentiamo, ma siamo pur sempre lontani dalle nostre famiglie, ma forse anche nel miglior slancio di lucidità non saremmo potuti tornare, perché avremmo messo in pericolo i nostri cari che son nella fascia a rischio. Solo la figlia più grande, in altri lidi e ormai indipendente, è riuscita a rifugiarsi dai nonni dopo aver escluso il contagio con un tampone. Chiaro, la sera con il buio e un po' di stanchezza, attraverso la sana incoscienza si sentono passare degli spifferi, ma si sa che gli spifferi di questi tempi possono portare malanni che non

ci possiamo permettere. Sicché meglio andar a letto e riposarsi e risvegliarsi per far sì che la grande sia in tempo per le lezioni, ore 9, cuffie, tablet, "facetime", "zoom", "skype", dieci amiche che parlano in parallelo, sembra un call center, ma è felice, addirittura stanca dei compiti, e si riesce ancora a stressare. Direi che c'è speranza che tutto regga e si ritorni presto alla "normalità", così ritorno in banca curioso di sapere se esiste ancora per tutti la normalità o no. Mi manca il mio paesello fra le montagne, tornerò presto, e ci racconteremo le avventure della noia che immagino son simili in tutte le lingue e tutti gli accenti. Vi lascio col disegno di mia figlia (*immagine a sinistra*). Nessuno glielo ha chiesto, l'ha fatto, c'è sole, mare, movimento, vita. È felice ora e lo sarà anche quando tutto sarà passato.

Ah dimenticavo...
Quella mattina di ritorno dalla banca, un mio collega che ancora non lavorava in "smart working", mi inviò un articolo di un bar esploso pochi minuti prima proprio vicino casa mia. Ci eravamo passati di fronte con mia moglie, anche lei come me straniera ma di altri lidi mediterranei, pochi minuti prima dell'esplosione, ignari e così presi dalle nostre preoccupazioni virali (e forse anche un po' vanagloriosi della nostra fresca e responsabile decisione di lavorar da casa in anticipo sui tempi locali). Fu così che mi tornò in mente la spiegazione della mia prof al Liceo Scientifico "nostrano" della canzone 'Samar-canda' (in occasione poi della visita del cantautore Vecchioni) e del significato del destino. Rinfrescai la lezione e la condivisi con mia moglie. Qualche anticorpo in più nella vita lo dobbiamo anche a queste esperienze.

**ex allievo del liceo Scientifico "Vito Volterra" sezione staccata di Sassoferrato; fisico e ricercatore presso la Fondazione Ikerbasque (Bilbao, Paesi Baschi, Spagna) focalizzato sulla complessità delle reti cerebrali*

L'arte è sempre con noi

L'arte non si può fermare davanti ad una chiusura totale in tanti paesi del mondo per l'arrivo di un terribile virus, da questa nuova malattia, che ha reso la società immobilizzata tanto da costringere le popolazioni a non poter uscire più a fare passeggiate, gite, viaggi turistici per visitare ed osservare le opere conservate nei musei e le grandi raccolte pubbliche. Anche le attività editoriali si sono fermate per la chiusura di biblioteche, librerie, associazioni culturali, ma internet è venuto in supporto a tutti noi, regalandoci nel mondo virtuale la bellezza dell'arte. La nostra società si è trasformata in pochi mesi da quando in Italia con il decreto emergenza Coronavirus, in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, il Paese si è fermato in tutte le sue attività. Con il decreto della Fase 2 a partire dal 18 maggio musei mostre, biblioteche e siti culturali hanno riaperto, ma nella fase intermedia i direttori dei musei

più famosi d'Italia hanno proposto passeggiate, visite guidate e percorsi culturali, tutti online, in questo modo per farci immergerci nella bellezza dei nostri luoghi della cultura. Le nuove misure applicabili per l'apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura, sono a condizione che si assicurino modalità di fruizione contingentata o comunque tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico, e tali che i visitatori possano rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. Anche nella nostra città abbiamo siti di grande interesse culturale come: Museo della Carta e Filigrana, Pinacoteca Civica Comunale, Museo Diocesano, Chiese e Oratori che meritano di essere visitati per donarci la bellezza di quel patrimonio monumentale e culturale di cui il nostro territorio è ricco. Tutti noi vogliamo, desideriamo rilanciare e trasformare questo disagio in un'opportunità di interesse verso l'arte, che oggi ha vissuto un vuoto, ma che domani ci auguriamo sia di nuovo un luogo a disposizione di visitatori sempre più attenti alle emozioni che essa ci ha sempre donato.

Sandro Tiberi

Arriva l'uomo qualunque

Aveva ragione Umberto Eco, quando nel 1963 scriveva pagine memorabili sulla "Fenomenologia di Mike Bongiorno". Eco si chiedeva da dove traeva origine lo strepitoso successo del popolare presentatore televisivo. Ma è semplice: dalle sue inesauribili gaffe, dal suo italiano abborracciato che decapitava tutti i congiuntivi, dalla sua mediocrità ostentata con compiacimento, come una bandiera. Mike Bongiorno rappresentava l'italiano medio, anzi medio-inferiore. Era questa la ragione del suo gradimento: guardandolo in tv, nessuno avrebbe potuto sentirsi inferiore. In sostanza il Mike nazionale seppe esprimere un nuovo ideale collettivo in cui immedesimarsi: non più il superman ma l'uomo qualunque. È quello che sta succedendo oggi nel nostro Paese, dove una diffusa crisi di autorevolezza sta assalendo chiunque sia investito di potere sociale, dai professori ai magistrati, dai giornalisti agli scienziati. Perché il discredito colpisce in primo luogo i dirigenti di partito, titolari del potere sociale più influente: quello politico. L'onda di sfiducia si riversa sui loro leader nazionali, li contesta, li abbatte e li getta via come un vecchio calzino. Con modi spicci, se non brutali, l'uomo qualunque, col suo linguaggio semplice e diretto ripreso dalle periferie e dai bar, sta rottamando tutta la vecchia classe dirigente e politica. Con un rischio: il rottamatore, se ha successo, diventa a sua volta classe dirigente e cadrà a sua volta sotto i colpi di nuovi rottamatori.

Giampiero Donnini

SPORT

Squadra, vicina la conferma dell'asse play-pivot: Merletto e Garri



Luca Garri e Daniele Merletto in una simpatica immagine della scorsa stagione (foto di Marco Teatini); nel cerchio, Lorenzo Governatori nuovo responsabile del marketing della Ristopro Fabriano



“Tra virgolette”

«Lunedì 25 maggio siamo tornati ad allenarci all'interno dello stadio "Mirco Aghetoni", naturalmente con le regole che ci vengono imposte, ma che, a conti fatti, si sono rivelate semplicissime da attuare. Tutto è filato liscio. La ripresa post Coronavirus sarà dura: come lo è nella società, nell'economia, così sarà nello sport. C'è bisogno di conferme, ossia che tutto sta procedendo per il verso giusto, che le diffidenze potranno essere superate, che la normalità è ad un passo. Ci vorrà tempo. Il nostro sport, che vive di amicizia e solidarietà, potrà offrire il suo contributo».

Sandro Petrucci,
presidente Atletica Fabriano



BASKET

Serie B

La Ristopro ricomincia puntando sul "marketing"

di FERRUCCIO COCCO

«Eppur si muove», avrebbe detto Galileo. Nonostante le incertezze legate al post Covid-19, si sta rimettendo in moto la macchina della **Ristopro Fabriano**. Mercoledì scorso, la società ha annunciato il nome del primo tassello che va ad irrobustire lo staff organizzativo, una figura professionale nel settore del marketing: si tratta di **Lorenzo Governatori**, ex direttore generale della Sutor Montegranaro (serie B), club in cui ha lavorato negli ultimi tre anni, fino al 5 maggio scorso. «Lorenzo ha accettato con entusiasmo di fornire il suo contributo e apporto alla nostra società nell'ambito del marketing e delle dinamiche correlate al mondo

Lorenzo Governatori è il nuovo responsabile: «Onorato di lavorare nella realtà di Fabriano»

della comunicazione – dice il general manager fabrianese, Paolo Fantini -. Si tratta di una prima novità, molto importante, che conferma la volontà del nostro club di continuare a far bene e crescere anche dal punto di vista del brand e dell'immagine, elementi che consideriamo fondamentali nello sviluppo e nel sostentamento societario». Ventisettenne di Montegranaro, dopo la laurea in Economia e Commercio, Governatori ha conseguito una Specialistica in Economia e Management

sempre presso l'Università Politecnica delle Marche, di cui attualmente è un collaboratore esterno. «Sono molto emozionato e onorato di far parte di questa realtà - sono le sue prime parole in "biancoblu". - Quando il general manager Paolo Fantini mi ha contattato, quasi non volevo crederci: allontanarmi da casa per la prima volta, approdando a Fabriano, non capita tutti i giorni. Spero di dare un contributo alla società aiutandola a crescere nel territorio, impegnandomi duramente nel farlo.

Quello che mi ha convinto maggiormente ad approdare a Fabriano e dire sì al suo progetto, è stata sicuramente la competenza e l'organizzazione che gravitano attorno alla squadra, senza poi dimenticare il calore e l'entusiasmo che la caratterizzano: sicuramente la candidata numero uno dopo il mio passato alla Sutor, simile per passione e attaccamento. Ho avuto il piacere di assaggiare un po' di basket fabrianese durante le partite di questa stagione, ma approfitterò di questo periodo di "pausa"

per immergermi ancora di più in quello che è la storia della palla a spicchi in questa città». Dal punto di vista più strettamente sportivo, nei giorni scorsi c'è stato un "summit" tra i dirigenti e coach **Lorenzo Pansa**, che guiderà la squadra anche nel 2020/21 come da accordo pluriennale siglato lo scorso anno. Pur con tutte le incertezze di questo periodo, si è iniziato a parlare di pianificazione tecnica in ottica futura: la volontà è di cercare di confermare quanti più giocatori possibile della squadra che tanto bene aveva fatto fino al momento dell'interruzione a causa del coronavirus. In tal senso sono iniziate le trattative individuali con gli atleti: con il pivot **Luca Garri** e il play **Daniele Merletto** l'intesa per la prosecuzione del rapporto sembra essere ad un passo.

SCHERMA

L'attività

Prove tecniche di "ritorno al futuro" per i giovani del Club fabrianese

Paura di ricominciare, uscire, incontrare gente, di non riuscire a mantenere le distanze. I governanti hanno avuto il compito di guidare e vigilare; i genitori quello di coccolare, proteggere e tranquillizzare; gli insegnanti di inventare una scuola diversa; ora tutti dobbiamo cominciare a metterci in moto. Piano piano, con attenzione e prudenza, si tornerà, con le certezze di sempre e con qualche regola in più: le scuole di scherma e i maestri faranno sentire gli atleti in sicurezza e far riscoprire il piacere di incrociare spade e fioretti e ascoltare la "musica" del contacto, con l'occhio fulmineo a controllare il colore che si è acceso e di chi è il punto. La palestra del **Club Scherma Fabriano** è già stata "sanificata" e i dispositivi sono pronti,

il nuovo regolamento per gli accessi, seguendo le linee guida dei protocolli nazionali, è in via di ultimazione: l'obiettivo è di far recuperare l'entusiasmo agli atleti. Nel frattempo, un gruppo di atleti si è ritrovato (foto) per ricominciare l'attività motoria e "rispolverare" le posizioni di "guardia" e il "gambe-scherma" (così si chiama quel "modo strano" di muoversi in pedana). Speriamo che la fine della scuola on-line, ormai prossima, liberi anche gli altri ragazzi, per questa estate particolare che, se gli atleti vorranno, andrà avanti ben oltre il mese di giugno. Come tanti altri, anche noi abbiamo perso qualcosa (avevamo la certezza di almeno quattro campioni regionali e di belle prestazioni ai Campionati Italiani), ma abbiamo il dovere di

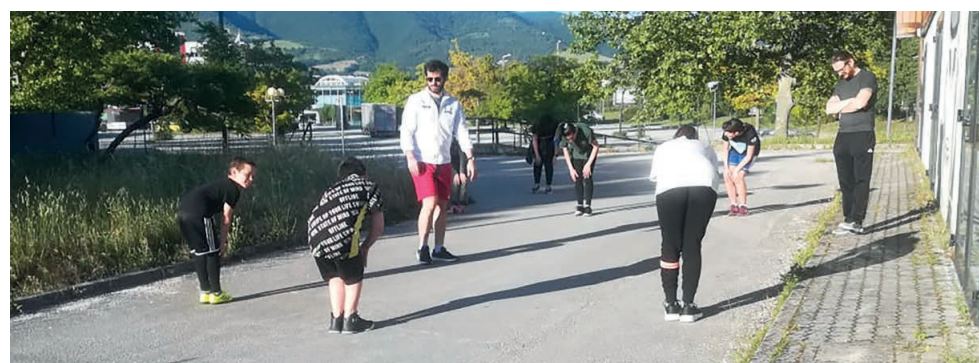
accompagnare i nostri atleti verso nuovi traguardi. La scherma insegna a non arrendersi mai, a rispettare regole e avversari, e ha sempre dimostrato che l'impegno poi sarà premiato dai risultati. Contavamo sulle potenziali numerose medaglie olimpiche per far innamorare

altri bambini al nostro sport, ma al posto dei campioni nazionali - forzatamente in stand-by - a fare proseliti dovranno essere i nostri atleti Ginevra Bisolfati, Nicholas Piermartini, Edoardo Francesco Conti, Giacomo Pallotta e David Ceccolini (Bambine/Maschietti), Erika

Sanvito, Marta Poloni, Daniele Marasco e Matteo Comodi (Giovanissime/i), Margherita Ascani, Caterina Ambrosini, Gaia Furiassi, Margherita Zeljkovic e Simone Mercuri (Ragazze/i), Alice Armezzani ed Eleonora Liuba Gubinelli (Cadette). Insieme ai valorosi

"master" Giorgio Silvestrini, Ileana Gobbi, Martina Piccioni e Sena Silvestrini saranno da esempio per più piccoli, presto di nuovo pronti per l'emozione dei primi assalti: Febe Balbini e Giacomo De Bellis, Emma Morbiducci (Prime Lame), Neri Balbini, Valentino Contardo, Eugenio Miandro ed Elena Mazzoni, con l'attenta regia dei maestri Pentericci, Pigliapoco, Cetrullo, Triccoli e Zanella. "Tutti per uno, uno per tutti": così come daremo il massimo per raggiungere il meglio, a tutti chiediamo di indicare, nella scelta del 5 per mille, il nostro codice fiscale 90022530423. Non costa nulla, ma darà certezza di aiutare i giovani del nostro territorio a crescere meglio.

Giancarlo Camilli Meletani,
presidente Club Scherma Fabriano



Associata
uni
eda



UPF

UNIVERSITÀ
APERTA

FABRIANO

L'UNIVERSITA' POPOLARE DI FABRIANO

ha vissuto un inedito anno accademico, stravolto dall'emergenza sanitaria. Questa circostanza non ci ha fermato, non ha bloccato il desiderio di ripensare a nuovi modi di fare cultura e formazione. Le tecnologie ci hanno aiutato ad essere comunque sempre in contatto. Ora nuove sfide ci aspettano nel prossimo anno all'insegna della tradizione e della creatività.

Ancora una volta insieme.

**La presidente
Fernanda Dirella
ed il Consiglio direttivo**

